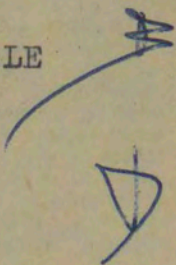


MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL .1. DICEMBRE .1970.

IN VISIONE. AL VICE DIRET. GENERALE





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale:

Popolo

di: *ROMA* del: *1-XII-40*

CONTRO LA NUOVA LEGGE SINDACALE

Un milione di lavoratori scioperano in Inghilterra

La manifestazione indetta per l'8 dicembre paralizzereà importanti settori pubblici e molti impianti industriali

Londra, 30 novembre

Una massa considerevole di lavoratori inglesi, valutati a circa un milione parteciperanno l'8 dicembre prossimo ad uno sciopero nazionale di protesta contro la progettata legislazione sindacale del governo, che tende ad esercitare un freno sull'esercizio del diritto di sciopero e il cui testo verrà pubblicato probabilmente questa settimana.

Il disegno di legge mira in particolare all'istituzione di un sistema di tribunali industriali, al rafforzamento dei poteri della commissione sui rapporti industriali 60 giorni di sospensione degli scioperi ritenuti tali da creare una emergenza nazionale — provvedimenti tutti, che sono avvertiti a fondo dalle Trade Unions.

Il numero dei lavoratori che parteciperanno a questo sciopero dimostrativo di 24 ore non è alto, ma la loro astensione dal lavoro colpirà settori vitali tra i quali la ferrovia sotterranea di Londra, alcuni aeroporti tra cui quello centrale di Heathrow, a Londra, numerosi scali merci e i famosi docks di Londra, le tipografie di alcuni giornali e numerosi tra i più importanti impianti industriali della nazione.

Il «Tuc» ha ufficialmente preso posizione contro questo sciopero a carattere dimostrativo, ma i dirigenti dei singoli sindacati hanno lasciato i loro aderenti liberi di partecipare o meno alla sospensione del lavoro. Sul numero esatto dei lavoratori che dovrebbero partecipare allo sciopero non si hanno ancora dati precisi in quanto le previsioni del comitato di coordinamento vanno da un minimo di mezzo milione ad un massimo di un milione. Circa 47.000 operai della Ford hanno già deciso di parteciparvi, così come parte degli operai della British Leyland. La sotterranea londinese dovrebbe sospendere completamente i servizi e così dovrebbe sospendere completamente il lavoro il personale di terra delle società aeree nazionalizzate «Bea» e «Boac» (questi ultimi scioperi anche in segno di protesta per la politica del governo di incoraggiare le società aeree private a spese di quelle nazionalizzate).

Altre sospensioni del lavoro sono previste nell'Irlanda del Nord (Ulster), a Liverpool e Coventry. I sindacati dei tipografi della stampa nazionale avrebbero deciso di scioperare l'8 dicembre, ma l'associazione degli editori ha chie-

sto all'alta corte di Londra una ingiunzione per impedire uno sciopero che viene definito «politico».

In tale quadro sindacale già notevolmente caldo si va inserendo intanto la disputa per un referendum alla adesione della Gran Bretagna al Mec.

Il segretario generale del Tuc, Victor Feather parlando oggi ai microfoni della BBC, ha appoggiato la richiesta per un referendum nazionale sul problema dell'adesione alla comunità europea.

«Appoggio il progetto di un referendum», ha detto, «perché ritengo che questa opinione sia diffusa nel paese e perché credo, inoltre, che si tratti di un problema troppo importante perché possa essere risolto unicamente dal governo».

Altri sindacalisti che appoggiano la posizione di Feather, sono il segretario generale del «Transport and general workers union», Jack Jones, ed il segretario generale del sindacato calderai, Dan MacGarvey.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Domenica del Corriere di: Milano del: 1-XII-70

Le case popolari
e le pensioni
per gli emigranti

Vorrei far sentire la voce di molti emigrati italiani residenti attualmente in Belgio. Sono un vecchio minatore che ha lavorato nella famosa Bois du Casier a Marcinelle (ricordate la catastrofe con 263 morti?). Ora vorrei chiedere se noi emigranti un giorno rientrando in patria con domanda regolare potremo ottenere con precedenza queste famose case popolari. Per sentito dire sembra che il governo italiano abbia emanato una nuova legge di priorità per tutti gli emigranti che rientrano in patria. Ma sarebbe bene che qui si potesse sapere chiaramente come ci si deve comportare al nostro rientro. Dopo 19 anni di emigrazione io vorrei rientrare in patria.

Luigi Marega
Marcinelle (Belgio)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Domènica del Corriere di Beluno del: 4-XII-40

Auguri italiani
agli emigrati
nel Venezuela

Come tutti gli anni, la « Publicidad Caracas » organizza in occasione del Natale comunicazioni radio gratuite per i nostri connazionali residenti in Venezuela. Chiunque desideri inviare saluti o dedicare una canzone italiana a parenti e amici nel Venezuela, scriva il proprio indirizzo e quello del destinatario a « Publicidad Caracas », Angelo Grasso, Apartado 3674 - Caracas (Venezuela), e ne otterrà la trasmissione gratuita in uno dei suoi programmi radio italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Domenico del Corriere: Milano del 1-XII-70

Siamo ex emigranti, ora impiegati in patria, che hanno lavorato per molti anni in Francia, Germania e Svezia. Chiediamo perché per i periodi trascorsi nella prima nazione possiamo recuperare le marche assicurative a 60 anni; nella seconda a 65 anni mentre nell'ultima nazione con l'accordo italo-svedese (legge 19 febbraio 57 numero 137) le medesime vengono spedite all'I.N.P.S. subito dopo l'abbandono della Svezia da parte dell'emigrante stesso. Purtroppo i sistemi di accordo per le prime due nazioni tor-

nano di molto discapito a noi ex emigranti. Essendo l'importo delle marche assicurative detratto da soldi da noi guadagnati, pensiamo che possa essere facile alle autorità competenti ottenere la modifica degli accordi già esistenti, portando come esempio quello italo-svedese. Speriamo di essere ascoltati e che i nostri leciti desideri possano avverarsi.

Silvano Bordoni
Collegno (Torino)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale:

Unità

di

Roma del 1-XII-40

Riunito il Comitato consultivo

Nessuna risposta alle rivendicazioni degli emigrati

La IV Sessione del Comitato per l'emigrazione — l'organismo consultivo di nomina governativa delle nostre comunità di lavoratori che risiedono e lavorano nei paesi esteri, cioè di 6 milioni di italiani e di oltre il 10% della nostra popolazione — non si può dire abbia avuto una qualsiasi eco e rilevanza, come avevamo facilmente previsto, nell'opinione pubblica, tra le forze politiche, verso gli stessi organi governativi. Ben altro rilievo invece hanno avuto ed hanno, per riferirsi a soli due fatti recenti, le forti ed unitarie manifestazioni dei lavoratori italiani a città del Lussemburgo ed a Berna: la prima per presentare al Parlamento « europeo » il libro bianco sulla condizione dei lavoratori che lavorano nei paesi facenti parte del MEC; la seconda per rivendicare, su contenuti profondamente nuovi, il radicale rinnovo dell'accordo di emigrazione con la Svizzera. Ci sembra ovvio dedurre i motivi di questa diversa situazione: la riunione del CCIE, ancora una volta, ha voluto fermarsi sui problemi non diciamo di scarso rilievo ma certo non essenziali, e attorno ai quali si sa bene di non potere andare al di là di accademiche disquisizioni, se non si opera per affermare una volontà politica nuova. Quale peso possono avere le discussioni sui problemi della casa o della scuola, in un organismo burocratico, scarsamente collegato con le nostre comunità di lavoratori ed i loro drammatici problemi, quando da oltre un anno non si riesce a costringere il governo a presentare concrete proposte su questi ed altri problemi, sulla base — si badi bene! — degli impegni assunti e mai rinnegati con una propria relazione (la relazione Pedini) attorno agli orientamenti del governo stesso?

Noi riteniamo che in materia di politica emigratoria, in materia cioè di concreta azione attorno ai problemi di 6 milioni di italiani, sia arrivato il momento di affermare che bisogna decisamente passare dalle parole ai fatti, che non si può più continuare con indagini, studi, inchieste, visite e promesse. L'attuale governo, nelle parole del Presidente del Consiglio, dinanzi alle precise proposte avanzate dal senatore Carlo Levi all'atto del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, ha chiesto il tempo necessario per studiare attentamente i problemi aperti e proposti. Sono passati mesi, si sono verificati fatti nuovi anche sul piano parlamentare: la commissione Esteri della Camera ha concluso praticamente la sua indagine sulle dichiarazioni programmatiche fatte dallo stesso governo; il CNEL ha chiuso la sua inchiesta e avanzato al Parlamento ed al governo proposte dettagliate e precise; alcune Regioni e le più importanti forze politiche hanno avanzato richieste precise e presentato disegni di legge. Vi sono quindi tutti i termini per cominciare ad operare, per superare la vecchia fallimentare politica assistenziale, paternalista e declamatoria. Le direzioni di marcia sono quasi obbligate: si tratta di affrontare i problemi della effettiva partecipazione alla vita politica del nostro paese da parte dei lavoratori che lavorano all'estero, soprattutto nei paesi europei; si tratta di operare per garantire il pieno esercizio dei diritti civili e democratici e la parità di trattamento, nel quadro di una azione per arrestare l'esodo e favorire il reinserimento nella economia italiana di oltre 100 mila lavoratori che rientrano ogni anno dall'estero.

Nicola Gallo

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
2 DICEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE. AL VICE DIRET. GENERALE

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized 'S' and 'G' combined. A curved arrow points from the signature towards the text 'AL VICE DIRET. GENERALE'.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

2-XII-70

DA PARTE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Duro atto d'accusa per le spoliazioni in Libia

L'Associazione nazionale rimpatriati addebita al Ministro degli Esteri «l'omissione di un gesto di protesta serio e dignitoso» e di esser stato sempre al corrente dei soprusi che andavano maturando ai danni dei nostri connazionali - Lo Stato deve risarcire i danni

Un severissimo atto d'accusa contro il Governo ed in particolare contro il Ministro degli Esteri è stato pronunciato, nel corso della sessione del Comitato consultivo degli Italiani all'Estero, dal rappresentante della Comunità italiana della Libia, ora privata di tutti i beni ed interamente espulsa dal Paese alla cui prosperità aveva dato immenso contributo di danaro e di lavoro.

Il notaio Renato Fazio, presidente dell'Associazione Nazionale Rimpatriati dalla Libia, ha sostenuto infatti che il non avere denunciato alle Nazioni Unite le violazioni perpetrate dal Governo libico

«come atti determinanti il casus belli» ha procurato alla Nazione «danni enormi e dolori e miserie indicibili di cui sono principalmente responsabili coloro che durante la triste vicenda hanno governato l'Italia» e che «a carico di costoro è pertanto configurabile il cosiddetto illecito omissivo, e cioè il reato di omissione di dovere d'ufficio, il che comporta la responsabilità solidale della pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 28 della Costituzione e l'obbligo del risarcimento del danno».

A documentazione della sua denuncia, il rappresentante degli italiani della Libia ha

ricordato di avere egli stesso lanciato un grido di allarme sulla «angosciata» situazione della collettività oltre un anno fa, all'inizio della precedente sessione del Comitato, ed ha citato una serie di fatti comprovanti come il Ministero degli Esteri fosse stato sempre «perfettamente al corrente di quanto maturava in Libia ai danni degli italiani». Egli ha citato, oltre alle documentazioni apparse in proposito sulla stampa, un proprio circostanziato memoriale in data 11 dicembre 1969, indirizzato al Ministero degli Esteri e al Ministero degli Interni, nel quale si denunciava l'aggravarsi della situazione, avver-

tendo che «per effetto delle leggi retroattive emanate in Libia era stata preclusa agli italiani colà residenti ogni possibilità di lavoro e di vita» e che «altra alternativa non restava per la maggior parte di essi che quella del rimpatrio e dell'abbandono del focolare domestico».

Fazio ha ricordato inoltre i memoriali di altri esponenti della collettività italiana indirizzati alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri, che concordavano con queste conclusioni.

«Nei successivi mesi di febbraio e marzo 1970 - ha af-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale:

di:

del:

fermato Fazio — nei frequenti contatti con i Sottosegretari di Stato agli Esteri e con alti funzionari della Farnesina, presenti anche alcuni connazionali venuti espressamente da Tripoli, vennero ripetutamente messe in evidenza le più drammatiche previsioni per la sorte dei nostri connazionali.»

«In tutte le occasioni — ha affermato il rappresentante dei profughi della Libia — si ebbe dai rappresentanti del Governo l'incredibile esortazione a combattere la psicosi dell'esodo che già dilagava nella nostra collettività, l'esortazione a mantenere le posizioni e resistere ai disagi morali e materiali.

«Siffatta concezione che alla prova dei fatti si è dimostrata quanto mai fallace ed assurda, è stata praticamente — ha affermato Fazio — la causa determinante e fatale della nostra rovina!»

Dopo avere accusato il Governo di non avere osato « un gesto serio e dignitoso di protesta » di fronte agli atti di pirateria perpetrati ai danni della collettività italiana, Fazio ha rilevato come l'incontro di Beirut tra Moro e il suo collega libico, « sbandierato come un successo della nostra diplomazia » si sia rivelato in pratica « una vera beffa », e come tutto il nostro ricorso all'ONU si sia ridotto ad un « disgustoso incidente tra il rappresentante italiano e quello libico nel corso di una seduta ».

L'oratore ha ricordato i vari strumenti diplomatici violati dalla Libia con la sua persecuzione agli italiani ed ha affermato inoltre che la confisca indiscriminata dei beni e la espulsione in massa degli italiani costituiscono « la più flagrante e scandalosa violazione delle norme consuetudinarie di diritto internazionale universalmente riconosciute, per le quali la proprietà privata degli stranieri soltanto in caso di guerra può essere sottoposta a sequestro, e ad amministrazione controllata, ma giammai a confisca ».

Secondo la tesi esposta dal notaio Fazio, l'espulsione di una intera collettività è un episodio di così grave entità e di carattere così spietatamente persecutorio da determinare per se stesso quel « casus belli » che può dar luogo al conflitto armato, e che pertanto consente alla

parte lesa di richiedere l'intervento dell'ONU il cui compito, attraverso il Consiglio di Sicurezza, è proprio quello di evitare i conflitti armati e ristabilire l'imperio dell'ordine e della giustizia.

Poiché questo ricorso non vi è stato, Fazio ha detto che « interessa conoscere fino a qual punto il Governo nazionale, e per esso il Ministro degli Esteri abbia assolto il suo doveroso compito costituzionale di tutelare la collettività italiana della Libia ».

«Interessa — ha aggiunto — l'aspetto morale e politico di questa vicenda, perché se l'inerzia, la debolezza e l'imprevidenza di cui ha dato prova il Governo nazionale dovessero essere indice di un costante indirizzo della politica estera italiana, i miei colleghi consultori che qui rappresentano tutte le altre fiorenti collettività italiane all'estero, avrebbero motivo di trepidare per la felice esistenza delle loro stesse collettività.»

Il rappresentante dei profughi della Libia ha invitato tutti i consultori ad unirsi alla sua protesta « contro la politica estera di viltà, di debolezza e di continuo cedimento che caratterizza l'Italia di oggi e alla quale noi dobbiamo opporci con tutte le nostre forze se vogliamo il civile e pacifico ordine delle nostre collettività sparse per il mondo ed una effettiva tutela del lavoro italiano all'estero ».

Quale sia l'ansia dei nostri profughi, il loro desiderio di solidarietà e assistenza, appare da un documento che ci è stato inviato da un gruppo di rimpatriati dalla Libia: un foglio denso di firme, nel quale essi hanno voluto esprimere « anche a nome di tutti gli altri italiani vittime dell'iniquo atteggiamento del Governo di quella terra in cui essi avevano fecondato le sabbie, tracciate le strade, costruite le città, create le scuole », la loro riconoscenza al nostro giornale nel quale essi dichiarano di « avere ritrovato quell'aiuto, comprensione, sensibilità di Patria che avevano inutilmente ricercato altrove ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale: Bollettino Governo di: Roma del: 2-XII-1970
Federale Tedesco

Apprezzato il contributo dei lavoratori italiani all'economia tedesca

Intervista con il cancelliere federale Willy Brandt

da:
Il cancelliere, ha forse esaminato parlando con il presidente del Consiglio Colombo anche i problemi dei lavoratori italiani in Germania?

ta:
È stato detto che sarebbe incomprendibile non a posto se il cancelliere tedesco non ricordasse, durante una simile visita, quanto importante è stato il contributo dato dai lavoratori italiani all'economia nazionale della Repubblica federale e quanto apprezziamo questo contributo. Avevo detto inoltre di sapere che certe cose non si trovano ancora nel campo sociale e per quanto riguarda il problema delle abitazioni noi vogliamo continuare a preoccuparci di sollecitare chi di competenza si occupi di risolvere i problemi in-

da:
Il cancelliere federale, intende ricevere l'istruzione italiana nelle scuole tedesche?

ta:
Il premier presidente del Consiglio, come si è manifestato in tale senso, approfitterà della prossima occa-

sione, del mio incontro con i primi ministri dei Länder, per trattare di questo tema. Come lei sa, le questioni scolastiche e culturali non rientrano da noi, nella Repubblica federale, nell'ambito delle competenze della Federazione; in ogni caso non in maniera essenziale; rientrano nell'ambito delle competenze dei Länder e lì si occupano i ministri della Pubblica Istruzione, mentre i miei partner sono i primi ministri. Parlerò di questo tema in occasione del prossimo incontro con i primi ministri dei Länder, di ciò che si può fare per dare all'istruzione italiana nelle nostre scuole una posizione più importante.

Domanda:

Vorrebbe, signor cancelliere federale, dare una breve valutazione generale del suo soggiorno a Roma?

Risposta:

È stato un soggiorno particolarmente piacevole, e non soltanto perché il tempo era così bello a Roma, più bello che mai. In forma molto concentrata e nel giro di relativamente poche ore abbiamo potuto trattare molti problemi. Il che testimonia che siamo vicini, che non è necessario impiegare delle ore per constatare: ci troviamo

a questo punto, li vogliamo portare avanti le cose in reciproco contatto.

Domanda:

Signor cancelliere, un'ultima domanda: in che modo si dovrebbero effettuare investimenti tedeschi in Italia?

Risposta:

Abbiamo parlato anche di questo e siamo del parere di completare, sviluppare, una commissione di funzionari, esistente, in modo da consentire la partecipazione di uomini responsabili dell'industria dei due paesi. Mi appoggio qui un po' alle nostre esperienze nella cooperazione con la Francia. Abbiamo visto come portare ad un tavolo i dirigenti dell'industria e il Governo. Così facendo è possibile mandare avanti le cose, proprio anche nei campi che sono un po' lontani. Ecco ciò che ci siamo proposti e spero che faremo progressi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Querus

di: Milano del: 2 XII. 70

In Svizzera censimento

GINEVRA, 1 dicembre

Dopo mesi di lavoro preliminare si svolge oggi in tutta la Svizzera il censimento della popolazione, il tredicesimo dal 1850. L'operazione ha richiesto il concorso di oltre 35.000 funzionari che nei giorni scorsi hanno distribuito a tutte le famiglie, straniere comprese, alcuni moduli da riempire con una speciale matita, sensibile all'«occhio» dei calcolatori elettronici che dovranno compiere il lavoro di raccolta e di suddivisione dei dati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo di: Torino del: 2-XII-70

INDETTO CONTRO LA RIFORMA SINDACALE

L'Alta Corte inglese blocca uno « sciopero di protesta »

La magistratura non ne ha ordinato la sospensione ma il rinvio - In pratica si discute la legittimità di una protesta « non per motivi di lavoro »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1° dicembre

La preparazione di uno sciopero di protesta indetto da vari sindacati ed altre associazioni per l'8 dicembre prossimo, contro la progettata riforma sindacale, è stata gettata riforma sindacale, è stata sospesa fino a venerdì da una ingiunzione dell'Alta Corte di Londra. Il caso desta clamore ed è riferito da un giornale della sera con un titolo su tutta la prima pagina. Non è un divieto di sciopero, si badi bene, ma un rinvio della sua preparazione, pronunciato dal vice-cancelliere John Pennycuick nel riguardi dei 24 membri di un esecutivo sindacale.

L'esecutivo è quello di una sezione del sindacato dei tipografi, precisamente quella che rappresenta i lavoratori dei giornali quotidiani, e l'ingiunzione è stata provocata da una richiesta di nove giornali quotidiani fra i maggiori, come il « Times », il « Guardian », il « Daily Telegraph » ed altri.

Il clamore nasce dal fatto che è forse la prima volta che la magistratura, per di più ad un così alto livello, si occupa di uno sciopero prima ancora che questo sia proclamato. Lo fa con molta circospezione e prudenza, anzitutto

attenendosi a una materia decisamente preliminare al fatto concreto dello sciopero (la preparazione della decisione dello sciopero stesso), e in secondo luogo rinviando una decisione definitiva (la conferma dell'ingiunzione provvisoria emanata oggi) a venerdì quando anche alcuni membri dell'esecutivo sindacale oggi assenti potranno partecipare alla nuova udienza indetta per quel giorno. Questo prudente preludio, tuttavia, mira evidentemente a confutare, se sarà il caso, la stessa legittimità dello sciopero, come già appare da certe argomentazioni messe avanti oggi dal giudice.

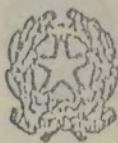
Pennycuick, infatti, appellandosi alla legge esistente sulle dispute di lavoro, contesta che « una qualsiasi disputa di lavoro nel senso precisato dalla legge » esista fra i datori di lavoro, che compaiono in questa causa come attori nel significato giuridico del termine, e i lavoratori rappresentati dai membri dell'esecutivo sindacale che sono stati citati come convenuti. Cade quindi, secondo il giudice, la tesi dell'esecutivo secondo cui la sua azione sarebbe « in vista o nel corso di una disputa di lavoro ». E' una prima presa di pos-

zione della magistratura contro gli scioperi non strettamente motivati da ragioni sindacali, e contro i quali la progettata riforma sindacale sarà anche più esplicitamente dura. Comunque, come si è detto, la decisione definitiva è rinviata a venerdì.

Di fatto, si osserva negli ambienti giuridici, lo sciopero di protesta indetto per l'8 dicembre non può essere considerato uno sciopero per motivi sindacali, appunto perchè è uno sciopero di protesta. E la protesta è diretta contro una legge (fra l'altro ancora da venire) sulla quale è competente il Parlamento, e la cui sede propria di discussione non è il terreno sindacale, e tanto meno la piazza, ma il terreno parlamentare.

E' da notare, inoltre, che lo sciopero dell'8 dicembre è tutt'altro che approvato anche tra lo schieramento sindacale. Il congresso generale delle « Trade Unions » sta svolgendo una campagna di opposizione alla progettata riforma sindacale, ma il suo stesso vice-segretario generale Lionel Murray ha invitato oggi i sindacalisti promotori e sostenitori dello sciopero a « pensarci su ». Il che equivale a una chiara disapprovazione.

Eugenio Galvano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo: Terzo del: 2-XII-70

A Pechino tra 10 giorni l'incaricato d'affari italiano

Antonino Restivo, nominato incaricato d'affari a Pechino per rappresentare l'Italia presso la Repubblica Popolare Cinese fino al momento della nomina dell'ambasciatore, raggiungerà la nuova sede tra una decina di giorni.

A Pechino Restivo potrà contare sulla collaborazione di Gabriele Menegatti, un giovane diplomatico fino a questo momento distaccato dal ministero degli Esteri presso la sede dell'Istituto per il Commercio con l'Estero nella capitale cinese.

Antonino Restivo, che è nato a Palermo cinquantasei anni or sono, ha svolto finora, con il grado di ministro plenipotenziario, l'incarico di console generale a Innsbruck; a Pechino troverà una sistemazione provvisoria per la rappresentanza italiana, mentre si cerca una sede per l'ambasciata. Come è noto la nomina degli ambasciatori dovrà avere luogo entro la metà di febbraio, ma finora nulla è stato ancora deciso circa il nome di quello italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Operatore Romano

del: 2-XII-40

Il risultato del censimento negli Stati Uniti

NEW YORK, 1.

Il conteggio definitivo dei dati del censimento, tenutosi nella primavera di quest'anno negli Stati Uniti, rivela che i cittadini americani erano, alla fine di marzo, esattamente 204 milioni 765.770.

Secondo il rapporto ufficiale sui risultati del censimento, presentato, ieri, al Capo della Casa Bianca, la popolazione degli Stati Uniti è aumentata nell'ultimo decennio di 25 milioni 442.595 unità. Ciò corrisponde a un tasso d'incremento naturale e complessivo di circa l'1,25 per cento all'anno.

La regione che ha visto il maggiore aumento demografico è la California, passata in dieci anni da 15 milioni e 700 mila abitanti a circa 20 milioni, e divenuta quindi lo Stato più popoloso D'America. Dieci anni fa il primato apparteneva allo Stato di New York, la cui popolazione stavolta è aumentata soltanto dell'8,4 per cento, passando da 16 milioni e 780 mila a 18 milioni e 190 mila.

Un effetto importante del nuovo computo demografico è la redistribuzione della rappresentanza alla Camera dei deputati di Washington. Mentre infatti al Senato spettano invariabilmente due seggi per ciascun Stato per un totale di cento, nella Camera, composta di 435 deputati, cinque Stati vedranno aumentare i loro seggi e nove Stati ne perderanno. La California ne guadagna cinque passando da 38 a 43, la Florida tre, e l'Arizona, il Colorado e il Texas uno per ciascuno. Gli Stati «perdenti» nel complicato meccanismo della redistribuzione della rappresentanza parlamentare sono invece New York e la Pennsylvania (due ciascuno) e l'Alabama, lo Iowa, il North Dakota, l'Ohio, il Tennessee, la West Virginia e il Wisconsin, ciascuno con un seggio in meno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo di Roma del 2-XII-46

Occupato dai profughi il campo delle « Frascette »

Frosinone, 1 dicembre.
Gli ospiti del campo profughi delle « Frascette », 485 persone, hanno occupato il campo impedendo a chiunque l'ingresso per protestare per il cibo, che a loro dire, sarebbe malsano e di pessima qualità. Una donna, Maria Dordei, originaria di Udine, proveniente da Damasco, ha tentato di uccidersi; si è cosparsa i vestiti di benzina ed è stata salvata prima che si appiccasse il fuoco da quattro giovani del gruppo dei dimostranti i quali sono riusciti a dissuaderla; la Dordei ha detto che ripeterà il gesto domani mattina se la situazione del campo non sarà mutata.

Recentemente era stato stabilito dalla direzione di versare ad ogni ospite del campo il corrispettivo di un pasto sotto forma di danaro. La decisione però era stata poi annullata. La situazione in serata si è calmata ma dal recinto del campo si sentono ancora urla di proteste, invettive e schiamazzi. Nel campo sono alloggiati anche molti profughi dalla Libia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO. VII

Taglio dal Giornale:

Roma

di: Napoli

del: 2-XII-70

RIPRESI I LAVORI A PALAZZO MADAMA

Problemi comunitari discussi ieri al Senato

Approvata la ratifica del trattato del Lussemburgo con cui si stabilisce che la CEE sia dotata di entrate proprie

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 2

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri la ratifica del trattato stipulato lo scorso aprile al Lussemburgo, con il quale è stato deciso di dotare la Comunità Economica Europea di entrate proprie. Prima del voto il sottosegretario agli Esteri, on. PEDINI, ha dichiarato che il trattato «rappresenta un primo importante passo sulla via dell'unità politica del Continente».

Il contributo dell'Italia alle spese comunitarie passerà dall'attuale 27 per cento al 21 per cento nel 1977, per scendere successivamente a meno del 17 per cento. Mediante questo accordo — ha sottolineato Pedini — vengono accresciuti i poteri del Parlamento europeo a partire dal 1974: «E' un risultato — ha detto — che non soddisfa appieno i desideri del governo italiano, che si è sempre battuto per l'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo, le cui competenze dovranno essere estese a tutti gli atti della Commissione della CEE. E', comunque, un primo passo nella direzione da noi auspicata». Il provvedimento che passa ora all'esame della Camera è stato approvato dai gruppi del Centro sinistra e dai liberali; hanno votato contro comunisti, socialproletari e indipendenti di sinistra.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Roma

di:

Napoli

dott

2-XII-71

I LAVORATORI DEL SUD RIPERCORRONO IL CAMMINO DELLA SPERANZA

Allarme nel triangolo industriale per la nuova ondata migratoria

Entro i primi mesi del 1971 saranno 50 - 60 mila i nuovi abitanti da collocare soltanto nella provincia di Milano -- Un ritmo di 200 - 250 arrivi giornalieri

Secondo le previsioni formulate dagli esperti del fenomeno migratorio italiano, entro i primi mesi del 1971, nella provincia di Milano si insedieranno 15.000 nuovi immigrati, dal Sud, cioè 50 - 60.000 nuovi abitanti da collocare in una delle zone più congestionate dell'Europa industriale. Va tenuto presente che nel primo semestre del 1970 nella provincia di Milano sono arrivati circa 30.000 persone dal Mezzogiorno, a parte l'assunzione di 15.000 nuovi operai non qualificati.

Questo dolente esodo, che si verifica con un arrivo di 200 - 250 unità al giorno nel capoluogo lombardo e in quello torinese consente a un quinto dei nuovi arrivati l'occupazione, in posti di lavoro dequalificati rispetto alle loro teoriche qualifiche o ai loro titoli di studio professionali, mentre la ricerca di un lavoro è molto più difficoltosa per gli altri immigrati tra i quali dieci su cento sono analfabeti dichiarati 15 sono semianalfabeti, 40 sono in possesso di sola licenza elementare e già sulla via dell'analfabetismo di ritorno.

Questo è il volto drammatico del Mezzogiorno di Italia, a cento anni dalla raggiunta unità politica ed economica del Paese. Un volto non nuovo; un volto che si ritrova oltre che, nell'esodo verso il Piemonte e la Lombardia, anche nella lunga linea grigia degli italiani che vanno nei paesi dell'Europa centrale, nell'America del Sud, nel Sud-Africa, in Australia.

Una emorragia di forze - lavoro che, prima di essere tali, sono forze intelligenza, forze - volontà; forze umane, insomma, che una società un po' meno disattenta e superficiale di questa nostra italiana si guar-

derebbe bene dal lasciar fuggire all'estero.

Noi comprendiamo le preoccupazioni delle amministrazioni comunali e provinciali di Torino e di Milano, le quali continuano ad avvertire gli emigranti potenziali: «Badate che da noi potrete forse, trovare un salario; ma i servizi sociali, le abitazioni, sono insufficienti». E ancora: «Dobbiamo convincere le industrie a modificare i loro piani occupazionali, trasferendoli nel tempo». D'accordo: tutto ciò è legittimo. Ma la gente di quaggiù, intanto, che deve fare? Chi si mette a studiare seriamente una riforma della struttura agricola che consenta un ritorno alle terre abbandonate? Anche se i grandi complessi industriali di base costruiti nel Mezzogiorno, rappresentano poli di attrazione settoriali per altre iniziative industriali che inserite in un contesto di sviluppo, potrebbero utilizzare mano d'opera e mezzi di produzione locali diventando a loro volta centri di attrazione per attività minori, tuttavia questi poli di attrazione non bastano a risolvere il problema della occupazione della gente del Sud: occorrono anche industrie diversificate, di medie dimensioni, tecnicamente ed economicamente sane, che possano costituire una solida trama a coronamento e ad integrazione del ruolo svolto dai grandi centri produttivi.

Ovviamente, questa è teoria. In pratica, la gente continua a lasciare il Sud e a portarsi verso il Nord, verso Milano e Torino, verso l'estero, con un lungo cammino di una patetica speranza il più delle volte delusa.

m. f.

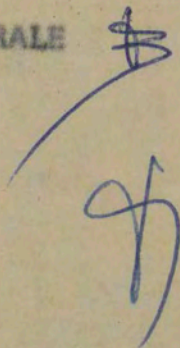
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. ~~23-12-1970~~

3. 12. 1970

IN VISIONE. VICE. DIRETTORE. GENERALE

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized 'S' followed by a flourish and a large 'G'.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale: Corriere d'Informazione di: Genova del: 3-XII-70

aticamente i consultori hanno sollecitato dal nostro governo quanto avevano già chiesto nelle

precedenti sessioni del CEIE

Non cambiano le richieste degli emigrati

(NOSTRO SERVIZIO)

ROMA, dicembre

(N. E.) — Si sono aperti il 24 novembre 1970 alla Farnesina i lavori della IV Sessione del Comitato Consultivo degli italiani all'estero, l'organismo che assiste l'Amministrazione degli Affari Esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

Erano presenti i membri del Comitato (che sono 40, di cui 10 in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e 30 rappresentanti degli italiani all'estero); presiedeva ai lavori il Sottosegretario di Stato on. Alberto Bemporad.

L'on. Bemporad, che ha portato il saluto del Ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del Comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività italiane all'estero; sarà da parte delle associazioni ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperienze sindacali, dalle associazioni designate dalle organizzazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occu-

pano di questioni emigratorie.

L'on. Bemporad ha sottolineato quindi l'interesse che per tutti i problemi dell'emigrazione ha l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento al Parlamento, indagini da cui deriva uno studio approfondito dei problemi emigratori e proposte concrete nell'interesse dei lavoratori all'estero.

L'ordine del giorno della IV Sessione comprendeva lo esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; l'esame del disegno di legge relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, disegno che già approvato dalla terza Commissione Permanente del Senato è ora allo esame della Camera dei Deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; i problemi delle rimesse, quelli degli alloggi GESCAL e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritto residenti all'estero (con l'esame anche della recente creazione di centri comunitari dell'INPS).

Sono intervenuti per chiarimenti i consultori Zancan (Svizzera), Del Giudice (Gran Bretagna), Latilla (Etiopia).

Una relazione del Ministro Regard ha quindi puntualizzato i problemi dei profughi della Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione.

La discussione si è iniziata con un intervento dell'Avvocato Fazio (Libia). Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale, l'Avvocato Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana. Nel dibattito sono intervenuti i consultori Del Giudice (Gran Bretagna), Spezzafumo (Tunisia), Pizzi (Venezuela), Gariazzo (Belgio), Ferioli (Francia), Di Meola (Germania), Alterisi (Argentina), Zancan (Svizzera), Milanese (Francia), Latilla (Etiopia), Bernabei (Ministero Industria). Tutti hanno espresso la loro solidarietà, che deve assumere le forme più rapide e concrete ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti. Il sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del Governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri disegni di legge in corso di elaborazione tra i quali ha particolare rilievo quello relativo agli in-

dennizzi per i beni perduti. Nel pomeriggio, con una relazione del Consigliere D'Erman, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno (scuole e formazione professionale). Il problema della scuola e della formazione professionale è uno di quelli di assistenza concreta e seria che consideri da un lato lo inserimento nel Paese ospitante e dall'altro faciliti i rientri in Patria dei nostri connazionali all'estero.

Nella discussione sono intervenuti i consultori Gariazzo (Belgio), Spezzafumo (Tunisia), Alterisi (Argentina), Milanese (Francia), Del Giudice (Gran Bretagna), Zancan (Svizzera), Medri (Svizzera), Della Terza (U.S.A.), Pizzi (Venezuela), Leonni (Brasile), Di Meola (Germania), Ferioli (Francia), Alterisi (Argentina), Marena (Australia), Petricone (Canada), Muzii (Uruguay), Latilla (Etiopia), Facchin (Argentina).

Al termine dei lavori della prima giornata il Sottosegretario Bemporad in alcune dichiarazioni alla stampa ha rilevato che « gli argomenti all'ordine del giorno costituiscono una testimonianza del fattivo interesse con cui il Governo italiano vuole rispondere alle istanze dei connazionali all'estero ed ha auspicato in questo quadro una sempre maggiore sensibilizzazione dell'azione governativa alla quale daranno certamente un efficace contributo i lavori del Comitato ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Nella seduta del 25 novembre sono stati esaminati uno schema di disegno di legge concernente lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e il problema delle rimesse degli emigrati.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del Consigliere Curcio il quale ha ampiamente illustrato i vari aspetti e lo spirito dello schema del disegno di legge pre-disposto per dare uno status alla attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sud America), alle dipendenze di imprese nazionali o straniere. Ha accennato a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area C. E. E. dove vigono le norme monetarie e quindi tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali ma, con l'estendersi di investimenti di «capitali» italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia.

Il nuovo provvedimento prevede l'obbligo da parte delle ditte della presentazione preventiva dei contratti di lavoro, nonché l'estensione delle forme di provvidenza e assistenza sociale; i contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati sulla base dei salari medi previsti dai contratti di lavoro.

Sul provvedimento sono intervenuti i consultori Alterisio (Argentina), Leoni (Brasile), Milanese (Francia), Gariazzo (Belgio) Del Giudice (Gran Bretagna), Medri (Svizzera), Pizzi (Venezuela), Pazio (Libia). Gli intervenuti

sono stati riassunti dal Sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito, ha rilevato come da esso siano emersi utili indirizzi per una ulteriore messa a punto delle norme.

Sul problema delle rimesse ha riferito il dottor Miurin, della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi all'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia, ma una quota è destinata al risparmio.

Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei consultori Muzii (Uruguay), Gariazzo (Belgio), Spezzafumo (Tunisia), Del Giudice (Gran Bretagna), Alterisio (Argentina), Pizzi (Venezuela), Della Terza (U.S.A.), Milanese (Francia), Zancan (Svizzera), Marena (Australia), Cecchetti (Messico), Pagnini (Jugoslavia), Bernabei (Ministero Industria).

A tutti ha risposto il sottosegretario Bemporad notando come nel nostro paese la emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini nazionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi in Italia nelle zone da cui provengono: il che, tra l'altro, si armonizza con la politica governativa di interventi nel Mezzogiorno.

E' perciò necessario — ha concluso il sottosegretario — dare vita immediatamente ad una commissione mista composta da rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati che esamini gli interventi (agevolazioni fiscali, crediti a tassi agevolati per l'acquisto di immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.

di:

Nella riunione pomeridiana sono stati esaminati i due punti all'ordine del giorno riguardanti gli alloggi G.E.S. C.A.L. e le questioni previdenziali (sulle quali ha riferito il dottor Randisi, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, illustrando la recente costituzione di centri compartimentali per la trattazione delle pratiche in regime internazionale).

Sull'argomento case per i lavoratori ha riferito il dottor Ricci, della GESCAL il quale, a proposito della possibilità di far partecipare ai concorsi dell'Istituto i lavoratori italiani che intendono rimpatriare, ha segnalato come la situazione di permanenza all'estero dei lavoratori costituisca un ostacolo all'assegnazione di alloggi; e ciò anche perchè la prestazione di lavoro all'estero, non essendo soggetta a contribuzione pro alloggio, non è valutabile ai fini dell'attribuzione del punteggio per anzianità di contribuzione. Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti i consultori Ferioli (Francia), Pizzi (Venezuela), Della Terza (U.S.A.), Gariazzo (Belgio), Del Giudice (Gran Bretagna), Muzii (Uruguay), Medri (Svizzera), Alterisio (Argentina), Cecchetti (Messico) e Panzarasa.

Il sottosegretario Bemporad, riassumendo quanto emerso dalla discussione, ha delineato la necessità di rendere effettivamente possibile l'assegnazione degli alloggi GESCAL ai lavoratori residenti all'estero, abolendo il requisito della residenza in Italia per tutti i lavoratori emigrati, prevedendo la possibilità per loro di iniziare

della

e continuare i versamenti dei contributi anche durante la permanenza all'estero, prevedendo la costituzione di speciali programmi di facilitazioni edilizie esclusivamente riservati ai lavoratori emigrati ed eventualmente riservando a coloro che rientrano una aliquota degli alloggi da assegnare.

La terza e quarta giornata dei lavori del Comitato Consultivo sono state dedicate a diversi argomenti sollevati direttamente dai consultori: criteri seguiti per le assegnazioni di contributi alle associazioni (consultori Gariazzo e Petriconi); costituzione e funzioni dei comitati di coordinamento (Alterisio); somme a disposizione dei consolati per l'assistenza medico-legale in Italia (Ferioli), facilitazioni di viaggio a chi rientra in Italia (Alterisio Gariazzo, Leoni e Muzii) borse di studio e presalario universitario (Milanese, Spezzafumo, Alterisio); riconoscimento dei titoli di studio universitari (Della Terza, Petriconi, Spezzafumo); Istituti italiani di cultura (Del Giudice); informazione tramite radio e stampa (Marena, Gariazzo); colonie estive (Alterisio).

Ai numerosi interventi dei consultori ha risposto il sottosegretario Bemporad segnalando che per quanto concerne i contributi alle associazioni bisogna partire dalla considerazione che l'associazionismo merita d'essere incoraggiato in quanto permette agli emigrati una migliore difesa dei propri interessi; i contributi alle associazioni debbono essere concessi valutando obiettivamente l'entità e il valore dell'azione svolta a favore degli italiani all'estero. Circa i Comitati consolari di coordinamento, l'on. Bemporad ne ha sottolineato l'importanza per la funzione che essi svolgono e che mira in sostanza ad impedire una dispersione di mezzi e di energie e ad attuare un coordinamento che determini una più efficace tutela dei connazionali; essi non possono limitarsi soltanto al settore assistenziale ma debbono rendersi interpreti dei problemi e delle idee della collettività delle cui istanze possono essere la espressione più chiara ed efficace.

Circa i viaggi a costo ridotto per coloro che da lungo tempo risiedono all'estero, occorre superare notevoli difficoltà finanziarie, esaminando con gli enti competenti ciò che è possibile fare nel settore.

La disoccupazione resta uno spettro per la Germania



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale:

Forum

di Roma del 3-XII-40

Il tasso annuo degli aumenti salariali che è di circa il 19 per cento pone un grosso problema alla Repubblica Federale che oggi dà lavoro a due milioni di stranieri

...nir consulenza, consigli, senza esser coinvolte nei conflitti di interessi...

— Qual è la sua esperienza degli atteggiamenti e delle attività di queste società multinazionali?

— Sono tutte società in cerca di capitali. Il guaio è che mentre le loro necessità di capitali aumentano, speculano su un alleggerimento del mercato dei capitali e si astengono dai finanziamenti nell'attesa di occasioni o tempi migliori.

Richard Daus ha aggiunto:

— Ma non credo ad alcun miglioramento del mercato dei capitali per almeno un altro anno o, comunque, entro il 1971. Disgraziatamente, nel mondo occidentale sono i governi ad accender nuovi debiti e non vi sono segni che la loro domanda di crediti sia in diminuzione. Sono tutti interessati a risolvere i loro problemi sociali, ma nessuno vuol pagare un soldo per realizzare la stabilità fiscale come premessa e garanzia di tranquillità sociale in un momento successivo.

— Che ne pensa della dinamica ufficiale dei tassi di interesse in Germania? — Rientra nel quadro dell'orientamento mondiale di oggi. In Germania,...

Abbiamo voluto interpellare, al riguardo, Richard Daus, che dopo essere stato direttore della grande banca d'affari S. G. Warburg a Francoforte, ora è titolare e amministratore della propria banca, la "Richard Daus & Co.", e come tale è una delle più perspicaci e sperimentate personalità del mondo finanziario germanico.

Chiaro e immediato è stato il suo giudizio delle tensioni e delle urgenze scaturite dalla spirale inflazionistica tedesca.

— Dopo anni di complesse esperienze in associazioni e organismi di grande prestigio - gli abbiamo detto - ella ha lanciato la "sua banca". Come vede il suo nuovo ruolo nel mondo finanziario?

— Via via che un numero sempre più elevato di società, nel mondo finanziario ed industriale d'Europa e d'America, si fondono per formare società o gruppi più ampi, sta sviluppandosi la necessità di entità piccole e personalizzate, che si preoccupino di rafforzare i rapporti tra i "managers" di queste grandi società. Quanto più sono le fusioni tanto maggiore è la necessità di piccole ditte, capaci di for-

NEW YORK, 2 dicembre
La politica della disoccupazione, almeno in teoria, è ormai accolta, come elemento integrante dell'economia dell'inflazione. Le elezioni di quest'anno l'hanno dimostrata in pratica negli Stati Uniti e la Germania, il cui successo economico è stato unadelle maggiori sensazioni del mondo post-bellico, dà segni di preoccupazione, alla luce di tal pensiero ortodosso.

Certamente, la Germania moderna ha sofferto esperienze traumatiche tanto dell'inflazione quanto della disoccupazione. Oggi è fuori di dubbio che il suo nuovo governo socialista sta dando una precedenza assoluta all'evitare la disoccupazione sulle sofferenze dell'inflazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutti i controlli finanziari più complessi e micidiosi siano puntati sui nuovi e inquietanti sintomi inflazionistici, uno dei quali è il recente flusso speculativo sull'oro al mercato di Londra.

— Fino a quando il marco sarà una valuta più forte del dollaro, l'ampliamento dei punti d'intervento del cosiddetto "crawling peg" rappresenta un moto continuo e indolore di rivalutazione del marco e svalutazione del dollaro, senza parlarne. Ciò significa una costante incertezza, se si è impegnati nell'industria, ma è anche un modo di minare la credibilità politica senza minare quella degli investitori. Si può smentire un mutamento e, tecnicamente, dire il vero.

— Il marco resterà forte in presenza dell'inflazione tedesca?

— La nostra inflazione non è la circostanza più importante. Con il nostro governo siamo in grado di dare ai nostri prestatori d'opera più reddito effettivo che inflazione e fino a quando costerà, tutti saranno politicamente soddisfatti.

Richard Daus ha concluso: — Ma guardando specificamente a un aspetto dell'inflazione, il tasso annuo degli aumenti salariali di circa il 19 per cento pone un problema, che è senza confronti fuori della Germania. Oggi noi diamo lavoro a circa due milioni di stranieri, giunti dalla Turchia, dalla



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale:

di:

della:

Grecia, Jugoslavia, Italia ed altri Paesi ancora. Se la produttività e la piena occupazione diminuissero, chi perderebbe la propria occupazione per primo, il lavoratore straniero o quello tedesco? Per ragioni legali dovrebbe essere quello tedesco. I contratti di lavoro con gli stranieri hanno una durata di almeno uno o due anni e i datori di lavoro, quindi, non possono licenziarli. Questo problema particolare vi spiega le crescenti pressioni sociali nell'avvenire della Germania e, come vi ho detto, è un problema unico del nostro Paese.

ELIOT JANEWAY

Copyright "Chicago Tribune"
e per l'Italia "Il Fiorino"



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: Stampa di: Teramo del: 3-XII-40

Ala Farnesina si è svolta ieri una riunione in vista dell'incontro italo-svizzero del 14 dicembre a Berna, per il trattato di emigrazione.

Centinaia di treni per l'operazione "Natale con i tuoi"

Per i viaggiatori che vogliono tornare in patria a Natale, si preparano in questi giorni in tutta Italia una serie di treni speciali.

Il ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, ha presenziato a una riunione che si è svolta ieri alla Farnesina in vista dell'incontro italo-svizzero del 14 dicembre a Berna, per il trattato di emigrazione.

La riunione è presieduta dal ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, e ha partecipato il sottosegretario di Stato, Luigi Einaudi.

Il ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, ha presenziato a una riunione che si è svolta ieri alla Farnesina in vista dell'incontro italo-svizzero del 14 dicembre a Berna, per il trattato di emigrazione.

La riunione è presieduta dal ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, e ha partecipato il sottosegretario di Stato, Luigi Einaudi.

Il ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, ha presenziato a una riunione che si è svolta ieri alla Farnesina in vista dell'incontro italo-svizzero del 14 dicembre a Berna, per il trattato di emigrazione.

La riunione è presieduta dal ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, e ha partecipato il sottosegretario di Stato, Luigi Einaudi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Fiorini

di:

Prima del 3-XII-40

FRA ORDINARI E "SPECIALI,"

Centinaia di treni per l'operazione "Natale con i tuoi,"

Permetteranno alle migliaia di lavoratori, in Italia e all'estero, di trascorrere le festività in famiglia — Il piano delle F.S. scatta sabato prossimo

Migliaia di carrozze impiegate per rinforzare i treni ordinari e 322 treni "speciali" consentiranno la grande operazione "Natale con i tuoi" che - organizzata dalle Ferrovie dello Stato - avrà inizio sabato 5 dicembre prossimo, con la partenza dei primi convogli straordinari da Milano per Lecce e Roma, e che permetterà a centinaia di migliaia di lavoratori, in patria e all'estero, di trascorrere le festività in famiglia.

Saranno 200 i treni speciali internazionali in entrata attraverso i transiti di Domodossola, Chiasso, Luino, Brennero con destinazioni varie fra cui Udine, Napoli, Reggio Calabria, Sicilia, Bari e Lecce organizzati in collaborazione con le Ferrovie tedesche e svizzere.

A questi 200 convogli per il trasporto dei lavoratori all'estero, sono da aggiungere altri 122 treni straordinari internazionali risultanti dallo sdoppiamento di quelli ordinari.

Ai lavoratori affluenti dal-

l'estero, a cura delle Ferrovie dello Stato, saranno distribuiti volantini contenenti gli orari degli analoghi treni per il viaggio di ritorno, orari che saranno riportati anche su appositi manifesti nelle stazioni.

Sulla rete nazionale i treni straordinari previsti sono 172 e interessano in particolare le relazioni a lungo percorso fra Torino, Milano e Reggio Calabria, Sicilia e Puglie. Alcuni in partenza da Milano Centrale per la Calabria, Sicilia e Puglia saranno composti esclusivamente con carrozze cuccette di prima e seconda classe. Per gli altri è prevista la prenotazione obbligatoria.

I biglietti possono essere acquistati senza alcun aumento di prezzo anche presso le agenzie di viaggi onde evitare lunghe file in stazione. Le agenzie sono anche in grado di fornire qualsiasi informazione di dettaglio sugli orari dei treni e di effettuare prenotazioni di posti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale: CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 3-12-70

LA PROTESTA ALLE «FRASCETTE» DI ALATRI

Eretta una barricata nel campo profughi

Continua lo sciopero della fame - Arringa la folla la donna che aveva tentato di darsi fuoco

Frosinone, 2 dicembre.

Continua lo sciopero della fame dei quattrocentottantacinque profughi, ospiti delle «Fraschette» di Alatri. Stamane, dinanzi al cancello principale, è stata eretta anche una barricata. L'hanno tirata su i giovani del campo, servendosi di balle di paglia, tronchi d'albero e filo spinato. Sulla sommità è salita Maria Tordei, la profuga che ieri aveva tentato di bruciarsi viva. Si è avvolta nel tricolore e dall'alto ha incominciato ad arringare i profughi.

E' stato a questo punto che i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, che si erano disposti in cordone tutt'intorno al campo, sono intervenuti, rimuovendo la barricata e disperdendo la folla che si

era fatta minacciosa. Maria Tordei, che aveva abbozzato un tentativo di reazione, è stata fermata e dopo qualche ora riaccompagnata al campo.

Nel pomeriggio, sono giunti a «Fraschette» i rappresentanti dell'associazione nazionale rimpatriati dalla Libia. Dopo un sopralluogo alle cucine del campo, hanno prelevato campioni di cibo. Con la delegazione, che è ripartita per Roma, si sono recati anche alcuni profughi, uno per ogni gruppo ospite del campo. Verranno ricevuti al ministero degli interni. Nel campo vi è una calma minacciosa. I profughi si sono chiusi nei loro baraccamenti, mentre intorno alla palazzina della direzione continuano a stazionare carabinieri e polizia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale: Corriere d'Italia di: Germania del: 3-XII-40

La rivoluzione fra gli emigrati

Già altre volte abbiamo parlato di risveglio nella emigrazione. Risveglio in atto, riferendoci non tanto a quel tentativo d'inserimento fra gli emigrati che viene attuato da talune organizzazioni italiane e tedesche (come la FILEF o i gruppi dei fiduciari italiani nella DGB) quanto piuttosto al fiorire di gruppi spontanei di base, diffusi ormai in ogni centro della Germania. Il fenomeno non è tipicamente italiano. Anche gli altri gruppi nazionali di emigrati manifestano chiari sintomi di risveglio politico, seppure di fisionomia diversa, in sintonia con la differente situazione politica del Paese d'origine. Il sorgere di questi gruppi più o meno spontanei di contestazione — anche se essi non amano definirsi tali — potrebbe diventare il fatto determinante nell'emigrazione europea dei prossimi anni. Sono movimenti dichiaratamente marxisti e vicini più agli ultras dell'estrema sinistra. Sono i medesimi che già furono protagonisti validi nelle lotte dell'autunno caldo italiano dell'anno scorso. Va subito detto che questi gruppi non sono isolati fra loro.

Pur mantenendo una completa autonomia ed una fisionomia nazionale all'interno del gruppo, italiani, greci, spagnoli, jugoslavi, turchi e persino palestinesi s'incontrano e s'appoggiano nella comune lotta che identificano nell'unica matrice marxista. Nomi come: Avanguardia obrera; Union general de los trabajadores; Sozialistische Türkei; Türkischen Kulturkreis; gruppo dei fratelli Zachos ed Unione degli emigrati italiani progressisti sono forse destinati a diventare di uso comune nel dizionario dell'emigrazione in Germania. Ciò che li distingue dalle organizzazioni tradizionali, qualunque sia la loro estrazione originale, è l'applicazione spregiudicata dei mezzi di lotta con cui intendono sensibilizzare le masse dei lavoratori emigrati. In generale ogni gruppo è il frutto di un patto d'azione fra operai e studenti non diverso da quello che già è in atto in Italia, in Francia e Germania. Così la manifestazione degli operai turchi a Braunschweig, al grido di: «Lavorare, mangiare e ancora lavorare: siamo robot o uomini?» e di: «Cani e gatti vivono meglio di noi qui in Germania» è stata coordinata da un'associazione culturale, la Türkischen Kulturkreis e. V., che raduna operai e studenti turchi. Altrettanto deve dirsi delle manifestazioni italiane di Wolfsburg e degli attentati dinamitardi al Consolato greco di Düsseldorf, pur considerando i suoi aspetti chiaramente politici.

In generale gli studenti di questi gruppi non amano definirsi tali. Poiché lavorano qua e là a giornata per campare agli studi, si definiscono lavoratori emigrati alla pari degli altri. In realtà applicano i medesimi principi del movimento studentesco internazionale che sostiene la vanità di una lotta isolata da quella degli operai. Senza pretendere di guidare questa sorta di comitati operai-studenti ed anzi cercando di adeguarsi alle scelte dei primi, gli studenti si assumono il compito di animatori: una sorta di doping rivoluzionario, come hanno acutamente definito la loro partecipazione Paolo Mieli e Mario Sciajola. Tentare di darne oggi una panoramica completa è un compito arduo. La loro estrema mobilità e la semiclandestinità in cui si muovono rende difficile scoprirli e talvolta impossibile l'incontro. Non bisogna dimenticare che essi agiscono ai limiti di quella legge contro l'attività politica degli stranieri che è stata rafforzata ultimamente dal Governo di Bonn. Non è tuttavia una valida ragione per ignorarli e pensiamo di compiere il nostro dovere d'informazione se cercheremo di farli conoscere attraverso una serie di interviste con i loro principali esponenti. Lasciamo ai nostri lettori il giudizio finale: nel prossimo numero cominceremo con i gruppi italiani che più direttamente ci interessano.

ENZO PARENTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale: LA FIAMMA di: Ausbeul del: 3-XII-70

Conclusa la IV sessione del C.C.I.E.

Bemporad per la "partecipazione diretta" degli emigranti

ROMA, 3 dicembre

CONCLUSIONE dei lavori della quarta sessione del "Comitato Consultivo degli Italiani all'estero", il Sottosegretario agli Esteri per gli Affari dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, ha tenuto una conferenza stampa nel corso delle Conferenze Internazionali della Emigrazione.

La migrazione è un'importante della vita — ha dichiarato Bemporad — ed è da decenni una conseguenza della imposizione della parte dell'Italia dei posti di lavoro smentiti all'offerta.

Per lungo tempo con l'emigrazione — seguito il Sottosegretario — come una valvola di sicurezza contro la disoccupazione, accettando almeno come qualcosa di inevitabile; attraverso la maturazione economica e politica si è orientati ad elaborare un programma di sviluppo economico che tenda a trasformare

la necessità del trasferimento di manodopera dalle zone depresse verso il Nord Italia ed i Paesi che, in Europa e nel mondo, hanno carenza di manodopera, in una scelta volontaria".

Dopo aver sottolineato che il movimento emigratorio è in costante diminuzione, il Sottosegretario Bemporad ha affermato che in occasione della elaborazione del secondo Piano quinquennale di sviluppo, il Ministero degli Esteri "intende adottare tutte le iniziative necessarie affinché il fenomeno emigratorio venga preso in considerazione più organicamente in tutte le sue implicazioni, dalla formazione professionale scolastica agli alloggi per gli emigrati che rientrano nella politica di piano. Grande importanza potrà avere soprattutto per il problema dei rientri in Patria degli emigrati anche la programmazione regionale.

L'ipotesi più realistica è quella secondo cui nel decennio 1970-80 si verificheranno importanti mutazioni strutturali nelle nostre forze di lavoro la cui piena utilizzazione — ha sostenuto l'on. Bemporad — dipenderà dal tasso di incremento della produttività nazionale. Bisogna pertanto che il Governo, pur operando per ridurre al massimo la disoccupazione adottati tutti quei provvedimenti che consentano la migliore tutela di quegli italiani che troveranno all'estero la fonte del loro lavoro".

Tratteggiati alcuni particolari aspetti comunitari ed extra europei, il Sottosegretario agli Esteri ha detto che dovrà essere regolato (è già pronto un Disegno di Legge apposito) lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero, avendo acquistato maggior rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia.

"Sul piano interno italiano — ha proseguito ancora l'on. Bemporad — occorre dare seguito concreto a talune iniziative che consentirebbero da un lato una più efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero e, dall'altro, una maggiore valorizzazione economica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero".

Naturalmente l'adozione di nuovi interventi nel settore emigratorio presuppone, d'altra parte, il potenziamento delle strutture dei ministeri più direttamente chiamati in causa: per quanto riguarda quello degli Esteri l'auspicato potenziamento dovrebbe soprattutto articolarsi in due direzioni, quello dei mezzi finanziari e quello delle disponibilità di personale.

"Ma, al di là di queste iniziative da realizzare da parte del Ministero degli Affari Esteri, occorrerebbe considerare i fatti emigratori nell'intero arco governativo, tenendo presenti le

trasformazioni più importanti — ha rilevato l'on. Bemporad — che avvengono nel Paese: passaggio dall'attività agricola a quella industriale".

Infine, da tenere nella massima considerazione è la "partecipazione diretta degli emigranti alla formulazione della politica che li riguarda: è per questo che si ritiene di estrema utilità ed urgenza la riforma, su basi di maggiore democrazia e rappresentatività del Comitato Consultivo. Su base periferica il colloquio continuo, vivo e costante con le Associazioni, con i rappresentanti sindacali, anche italiani, dei Paesi di emigrazione".

Non vi è dubbio che i problemi si potranno risolvere solo se si affrontano seriamente, chiamando soprattutto al dibattito gli emigranti, dibattito e collaborazione del quale il CCIE deve essere più concreto esempio.

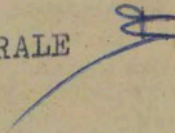
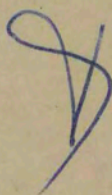
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 4 DICEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE. AL VICE DIRET. GENERALE
.....





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Espresso

di:

Roma

del:

11-XII-40

DOPO LE INIZIATIVE XENOFUBE

Crescenti difficoltà in Svizzera per reclutare manodopera straniera

Le imprese edili hanno richiesto il reclutamento di 5000 operai dalla Jugoslavia

GINEVRA, 3.

(Ansa) — Le crescenti difficoltà incontrate dalle imprese elvetiche nel reclutamento di operai stagionali in Italia e in Spagna, hanno indotto la Società svizzera degli imprenditori edili a chiedere alla Polizia Federale degli stranieri la possibilità di poter reclutare cinquemila lavoratori jugoslavi. Le autorità elvetiche non hanno preso ancora nessuna decisione in attesa di dati precisi sulle possibilità di reclutamento di lavoratori stagionali in Spagna. D'altra parte, rivela oggi la « Tribune de Geneve », l'esperienza fatta con gli jugoslavi, almeno per quanto concerne la città di Ginevra, non sarebbe stata positiva. Una trentina di jugoslavi hanno lavorato nei cantieri di una impresa edile a Ginevra. La loro presenza ha creato un certo numero di difficoltà concernenti soprattutto la lingua e alcune abitudini di vita quotidiana. Attualmente, la maggior parte di questi lavoratori hanno lasciato la Svizzera.

Il contingente globale degli stagionali per l'edilizia è di 115 mila persone, secondo le disposizioni prese lo scorso mese di marzo dal governo elvetico nell'intento di ridurre la presenza straniera in Svizzera. La « Tribune de Geneve » ricorda che la Svizzera deve ora rivolgere la sua attenzione alla Jugoslavia per le crescenti difficoltà di reclutamento incontrate dai suoi imprenditori in Italia e in Spagna.

del 1939, passando a 37.118 milioni di dollari.

Il Consiglio del GATT ha approvato la elaborazione di un sistema per limitare la imposizione di nuovi dazi confinari e di altre misure atte ad essere di remora al commercio internazionale.

Secondo informazioni ufficiali, in detto sistema i paesi membri che mirano ad imporre balzelli confinari sull'importazione di merci dovranno preventivamente notificare al GATT la loro intenzione e quindi svolgere consultazioni multilaterali nell'ambito del « General Agreement », cioè dello Statuto del GATT sul dare attuazione o meno al loro proposito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: GIORNALE D'ITALIA di: BUENOS AIRES del: 6-12-1970

I Lavori della IV Sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero

(Nostro Servizio)

ROMA —

Come ben sanno i lettori del nostro Giornale, che ne anticipa ripetutamente l'ordine del giorno di convocazione, si sono svolti, nei giorni 24, 25 e 26 novembre, nel salone delle conferenze internazionali del ministero degli Affari Esteri a Roma, i lavori della IV sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero.

Le tre sezioni anteriori ebbero luogo la prima dal 12 al 19 ottobre 1967; la seconda dal 10 al 16 ottobre 1968; la terza dal 11 al 13 novembre 1969.

Nessuna però delle tre sessioni precedenti si trovò a svolgere i propri lavori in un'atmosfera romana tanto arroventata come l'attuale, dovuta massimamente oltre che alle vivaci agitazioni sindacali, alle aspre contese parlamentari per il divorzio e il decreto economico. Figure che negli stessi giorni del Comitato degli italiani all'estero, e oltre, a Montecitorio si tenne una seduta interrotta giorno notte a causa dell'ostruzionismo degli oppositori, con le loro infinite proposte di emendamenti al decreto.

A rendere più cariche d'intensità le cronache del giornale, è stata la visita del ministro degli esteri dell'URSS Gromyko nel lungo viaggio di Moro al Giappone e Indonesia; il viaggio del Papa nell'Estremo Oriente.

Talché, ci possiamo in qualche modo spiegare come qualmentati i lavori della IV sessione del comitato consultivo degli italiani all'esterosiano stati presso che inosservati, se non addirittura ignorati dal gran pubblico. Pochi invero i giornali che gli hanno potuto dedicare qualche pezzo, sommerso peraltro nella farragine, appunto, delle cronache politiche e sindacali.

Cio' non di meno, i lavori della IV sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero hanno potuto aver luogo nel fastoso salone della Farnesina e dimostrarsi di primaria importanza. La direzione generale emigrazione e affari sociali con in testa il direttore generale ambasciatore Pinna Caboni ha veramente mostrato di essersi prodigata nel modo migliore affinché i lavori del comitato si svolgessero nel modo più valido, e la stampa ne fosse edotta nella misura più ampia.

Or noi, desiderando proprio intrattenere i nostri lettori quanto più possibile sui lavori del Comitato, troviamo ben accorto trascrivervi qui di seguito quanto appunto portato a conoscenza dei giornalisti dal direttore del "Notiziario Economico" consigliere Napolitano.

PRIMA GIORNATA

Si sono aperti il 24 novembre 1970 alla Farnesina i lavori della IV Sessione del Comitato Consultivo degli italiani all'estero. l'organismo che assiste l'Amministrazione degli Affari Esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

Erano presenti i membri del Comitato (che sono 40, di cui 10 in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e 30 rappresentanti degli italiani all'estero); presiede ai lavori il Sottosegretario di Stato On. Alberto Bemporad.

L'On. Bemporad, che ha portato il saluto del Ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del Comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

L'On. Bemporad ha sottolineato quindi l'interesse che per tutti i problemi dell'emigrazione ha l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento al Parlamento, indagine da cui deriva uno studio approfondito dei problemi emigratori e proposte concrete nell'interesse dei lavoratori all'estero.

L'ordine del giorno della IV Sessione comprendeva l'esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; l'esame del disegno di legge relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, disegno che già approvato dalla terza Commissione Per



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale: GIORNALE D'ITALIA di: BUENOS AIRES del: 6-12-1970

nanente del Senato è ora all'ordine del giorno della Camera dei Deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese e nazionali; i problemi delle residenze, quelli degli alloggi GESCAL e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritto residenti all'estero (con l'esame anche della recente creazione di centri compartimentali dell'INPS).

Sono intervenuti per chiarimenti i consultori Zancan (Svizzera), Del Giudice (Gran Bretagna), Latilla (Etiopia).

Una relazione del Ministro Regard ha quindi puntualizzato i problemi dei profughi dalla Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione.

La discussione si è iniziata con un intervento dell'Avvocato Fazio (Libia). Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale, l'Avvocato Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana. Nel dibattito sono intervenuti i consultori Del Giudice (Gran Bretagna), Spezzafumo (Tunisia), Pizzi (Venezuela), Gariazzo (Belgio), Ferioli (Francia), Di Meola (Germania), Alterisio (Argentina), Zancan (Svizzera), Milanese (Francia), Latilla (Etiopia), Bernabei (Ministero Industria). Tutti hanno espresso la loro solidarietà che deve assumere le forme più rapide e concrete, ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti. Il Sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del Governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri disegni di legge in corso di elaborazione tra i quali ha particolare rilievo quello relativo agli indennizzi per i beni perduti.

Nel pomeriggio, con una relazione del Consigliere D'Erman, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno (scuole e formazione professionale). Il problema della scuola e della formazione professionale è uno di quelli di assistenza concreta e seria che consideri da un lato l'inserimento nel Paese ospitante e dall'altro faciliti i rientri in Patria dei nostri connazionali all'estero.

Nella discussione sono intervenuti i consultori Gariazzo (Germania), Spezzafumo (Tunisia), Alterisio (Argentina), Milanese (Francia), Del Giudice (Gran Bretagna), Zancan (Svizzera), Medri (Svizzera), Della Terza (USA), Pizzi (Venezuela), Leon (Brasile), Di Meola (Germania), Ferioli (Francia), Alterisio (Argentina), Marena (Australia), Petricone (Canada), Muzzi (Uruguay), Latilla (Etiopia), Facchin (Argentina).

Al termine dei lavori della prima giornata il Sottosegretario Bemporad in alcune dichiarazioni alla stampa ha rilevato che "gli argomenti all'ordine del giorno costituiscono una testimonianza del fattivo interesse con cui il Governo italiano vuole rispondere alle istanze dei connazionali all'estero ed ha auspicato in questo quadro una sempre maggiore sensibilizzazione dell'azione governativa alla quale daranno certamente un efficace contributo i lavori del Comitato".

SECONDA GIORNATA

Nella seduta del 25 novembre sono stati esaminati uno schema di disegno di legge concernente lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e il problema delle rimesse degli emigrati.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del Consigliere Curcio il quale ha ampiamente illustrato i vari aspetti e lo spirito dello schema del disegno di legge predisposto per dare uno status alla attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sud America), alle dipendenze di imprese nazionali o stranieri. Ha acquistato infatti sempre maggiore rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area CEE dove vigono le norme comunitarie e quindi tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali; ma, con l'estendersi di investimenti di "capitali" italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia.

Il nuovo provvedimento prevede

de l'obbligo da parte delle ditte della presentazione preventiva dei contratti di lavoro, nonché l'estensione delle forme di provvidenza e assistenza sociale; i contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati sulla base dei salari medi previsti dai contratti di lavoro.

Sul provvedimento sono intervenuti i consultori Alterisio (Argentina), Leon (Brasile), Milanese (Francia), Gariazzo (Belgio), Del Giudice (Gran Bretagna), Medri (Svizzera), Pizzi (Venezuela), Fazio (Libia). Gli interventi sono stati riassunti dal Sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito, ha rilevato come da esso siano emersi utili indirizzi per una ulteriore messa a punto delle norme.

Sul problema delle rimesse ha riferito il Dottor Miurin, della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi all'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia, ma una quota è destinata al risparmio.

Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei consultori Muzzi (Uruguay), Gariazzo (Belgio), Spezzafumo (Tunisia), Del Giudice (Gran Bretagna), Alterisio (Argentina), Pizzi (Venezuela), Della Terza (USA), Milanese (Francia), Zancan (Svizzera), Marena (Australia), Cecchetti (Messico), Pagnini (Jugoslavia), Bernabei (Ministero Industria).

A tutti ha risposto il Sottosegretario Bemporad notando come nel nostro Paese l'emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini nazionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi in Italia nelle zone da cui provengono: il che, tra l'altro, si armonizza con la politica governativa di intervenire nel Mezzogiorno.

E' perciò necessario — ha concluso il Sottosegretario — dare vita immediatamente ad una Commissione Mista composta da rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti interessati che esamini gli interventi (agevolazioni fiscali, crediti a tassi agevolati per l'acquisto di immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.

Nella riunione pomeridiana sono stati esaminati i due punti all'ordine del giorno riguardanti gli alloggi GESCAL e le questioni previdenziali (sulle quali ha riferito il Dottor Randisi, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, illustrando la recente costituzione di centri comunitari per la trattazione delle pratiche in regime internazionale).

Sull'argomento case per i lavoratori ha riferito il Dottor Ricci, della GESCAL, il quale, a proposito della possibilità di far partecipare ai concorsi dell'Istituto i lavoratori italiani che intendono rimpatriare, ha segnalato come la situazione di permanenza all'estero dei lavoratori costituisca un ostacolo all'assegnazione di alloggi; e ciò anche perché la prestazione di lavoro all'estero, non essendo soggetta a contribuzione pro alloggio, non è valutabile ai fini dell'attribuzione del punteggio per anzianità di contribuzione. Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti i consultori Ferioli (Francia), Pizzi (Venezuela), Della Terza (USA), Gariazzo (Belgio), Del Giudice (Gran Bretagna), Muzzi (Uruguay), Medri (Svizzera), Alterisio (Argentina), Cecchetti (Messico) e Panzarasa.

Il Sottosegretario Bemporad, riassumendo quanto emerso dalla discussione, ha delineato la necessità di rendere effettivamente possibile l'assegnazione degli alloggi GESCAL ai lavoratori residenti all'estero, abolendo il requisito della residenza in Italia per tutti i lavoratori emigrati, prevedendo la possibilità per loro di iniziare e continuare i versamenti del contri-

L-12-1970



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'U...

Aglio del Giornal

che durante la permanenza all'estero, prevedendo la creazione di speciali programmi di facilitazioni edilizie escluse riservate ai lavoratori ed eventualmente riservate a coloro che rientrano in quota degli alloggi da assegnare.

A E QUARTA NATA

za e quarta giornata del Comitato Consultivo dedicate a diversi argomenti sollevati direttamente ai criteri seguiti nelle assegnazioni di contributi alle Associazioni (consulenti e Petriconi); costituzione di Consolati per l'assistenza socio-legale in Italia (Facilitazioni di viaggio a rientro in Italia (Alterisio, Leoni e Muzii); borsello e presalario universitario (Milanese, Spezzafumo); riconoscimento dei titoli di studio universitari (Dei, Petriconi, Spezzafumo); istituti italiani di cultura (Ludice); informazione tra radio e stampa (Marena, Colonie estive (Alieri

merosi interventi del comitato ha risposto il sottosegretario Bemporad segnalando che quanto concerne i contributi alle Associazioni bisogna parlarne con considerazione che l'assistenza merita d'essere in quanto permette ai migranti una migliore difesa dei propri interessi; i contributi alle associazioni debbono essere concessi valutando obiettivamente l'entità e il valore del servizio a favore degli italiani all'estero. Circa i Comitati di coordinamento, Bemporad ne ha sottolineato l'importanza per la funzione che essi svolgono e che in sostanza ad impedire l'espansione di mezzi e di energie ad attuare un coordinamento che determini una più efficace tutela dei connazionali, non possono limitarsi soltanto al settore assistenziale ma rendersi interpreti delle idee della collettività e delle istanze che possono essere espresse più chiaramente.

viaggi a costo ridotto e coloro che da lungo tempo si trovano all'estero, occorre prendere in considerazione le notevoli difficoltà finanziarie, esaminando con gli interessati ciò che è possibile nel settore.

USIONE VORI

stessa giornata del 27 il Comitato si era riunito, il sottosegretario

Bemporad che ne aveva, come già visto, assai attivamente presieduto i lavori, ha tenuto una conferenza stampa alla quale anche il corrispondente romano del nostro Giornale era stato espressamente invitato a intervenire.

Va particolarmente notato che tra una battuta e l'altra degli interventi l'onorevole Bemporad ha colto l'occasione per informare che gli uffici della Direzione Generale dell'Emigrazione stanno organizzando un convegno della stampa italiana all'estero per la prossima primavera a Roma.

Ecco dunque il discorso conclusivo del sottosegretario on. Bemporad tenuto ai giornalisti: L'onorevole Bemporad ha incominciato col dire che l'emigrazione è un aspetto importante della vita italiana ed è, sostanzialmente da decenni la conseguenza della impossibilità da parte dell'Italia di creare posti di lavoro corrispondenti all'offerta.

Si è per lungo tempo considerata l'emigrazione come una valvola di sicurezza contro la disoccupazione, accettando un fenomeno come qualcosa di inevitabile; attraverso una maturazione economica e politica si è oggi orientati ad elaborare un programma di sviluppo economico sia italiano che comunitario che tenda a trasformare la necessità del trasferimento di manodopera dalle zone depresse verso il Nord Italia ed i Paesi che in Europa e nel mondo hanno carenza di manodopera, in una scelta volontaria.

Il movimento emigratorio italiano verso i Paesi Europei ed extra Europei è in costante diminuzione dal 1960 (anno in cui espatriarono circa 310.000 connazionali) ad oggi (i dati del 1969 vedono l'espatrio di 174.000 connazionali, di cui 40.000 verso Paesi extra europei).

In occasione della elaborazione del secondo piano quinquennale di sviluppo, il Ministero degli Esteri intende adottare tutte le iniziative necessarie affinché il fenomeno emigratorio venga preso in considerazione più organicamente in tutte le sue implicazioni, dalla formazione professionale scolastica agli alloggi per gli emigrati che rientrano nella politica di piano. Grande importanza potrà avere soprattutto per il problema dei rientri in Patria degli emigrati anche la programmazione regionale.

L'ipotesi più realistica è quella secondo cui nei decenni 1970-80 si verificheranno importanti mutazioni strutturali nelle nostre forze di lavoro, la cui piena utilizzazione dipende-

rà dal tasso di incremento della produttività nazionale. Bisogna pertanto che il Governo, pur operando per ridurre al massimo la disoccupazione, adotti tutti quei provvedimenti che consentano la migliore tutela di quegli italiani che troveranno all'estero la fonte del loro lavoro.

Nell'ambito CEE i testi e gli accordi comunitari consentono in particolare i seguenti interventi: dovrà anzi tutto essere sempre più operante la politica regionale il cui obiettivo è di indurre lo scarto nei livelli di sviluppo economico tra le regioni ed i settori produttivi più avanzati a quelli meno favoriti (programmazione economica europea a medio termine e Fondo Sociale Europeo ristrutturato); si dovrà in sostanza tendere a recare le fonti di lavoro laddove vi è sovrabbondanza di manodopera e non viceversa, la generalizzazione del principio della libera circolazione dei lavoratori che implica la libertà di lavoro e di spostamento sull'intero spazio comunitario e la parità di trattamento tra lavoratori nazionali e comunitari (sono corollari di tale principio la priorità comunitaria, la parità di condizioni di lavoro dei vantaggi sociali e fiscali dell'insegnamento professionale, dell'esercizio del diritto sindacale); il diritto di stabilimento dei familiari; la compensazione delle domande e delle offerte di lavoro; la disciplina del diritto di rimanere.

Sul piano extra europeo dovrà essere attentamente studiata la revisione e l'adeguamento degli accordi bilaterali già esistenti e la ristrutturazione di accordi in materia di emigrazione con i Paesi con i quali non esiste normativa.

Dovrà inoltre essere regolato (ed è già pronto un disegno di legge apposito) lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero. Ha acquistato infatti maggior rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia per il settore delle assicurazioni sociali.

Sul piano interno italiano occorre dare seguito concreto a talune iniziative, — delle quali è stato fatto recentemente cenno anche in Parlamento in occasione dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione della Camera dei Deputati — che consentirebbero da un lato una più efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero e, dall'altro, una maggiore valorizzazione eco-

nomica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero.

Sotto il primo profilo va anzitutto osservato che l'azione da svolgere deve mirare essenzialmente ad un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro dei nostri emigrati non che ad un loro agevole insediamento nei Paesi di residenza. A tal fine converrà sviluppare al massimo lo studio e l'analisi dei potenziali mercati di lavoro, intendendosi con ciò giungere ad una approfondita conoscenza, sul piano economico e sociale, delle prospettive dei Paesi maggiormente interessati ad accogliere i nostri lavoratori. È particolarmente importante, ai fini di ottenere il migliore inserimento del nostro lavoratore nel processo produttivo e nella realtà ambientale del Paese di residenza, occuparsi di dare impulso alla preparazione professionale del lavoratore mentre, in pari tempo, dovrebbero essere maggiormente potenziate le iniziative di assistenza scolastica (legge in avanzato stato di esame da parte del Parlamento).

La salvaguardia delle posizioni previdenziali dei nostri lavoratori all'estero potrebbe essere assicurata con l'eventuale emanazione di un provvedimento che si riferisca all'intera situazione previdenziale dell'emigrato e con la costituzione di un sistema assicurativo a gestione speciale nella quale dovrebbero confluire sia i contributi degli interessati sia i contributi dello Stato. Di tale iniziativa si è reso portavoce il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nelle sue recenti osservazioni e proposte sui problemi dell'emigrazione, sottolineando che un intervento di questo genere, oltre a coprire un vero e proprio vuoto legislativo, risponderebbe all'esigenza di rafforzare i legami tra emigrati e Madre Patria. Senza voler entrare nel merito del funzionamento tecnico di questo sistema ipotizzato, va in linea di principio osservato che, se esso appare congeniale ai principi di giustizia sociale, non può peraltro trascurarsi il fatto che lo Stato italiano si dovrebbe accollare almeno in un primo momento una gran parte degli oneri relativi per quei paesi con i quali non esistono accordi previdenziali.

L'adozione di nuovi interventi nel settore emigratorio presuppone, d'altra parte, un potenziamento delle strutture del Ministero più direttamente chiamate in causa: il Ministero degli Esteri, cioè e quello del Lavoro e della Previdenza Sociale. Per quanto riguarda il Ministero degli Affari Esteri, l'auspicato potenziamento dovrebbe soprattutto articolarsi in due direzioni, quella dei mezzi finanziari e quella delle disponibilità di personale. Sul piano dei mezzi finanziari non v'è dubbio che gli stanziamenti di bilancio del Ministero degli Affari Esteri risultano inferiori ai livelli necessari per realizzare più vigorosi interven-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale: GIORNALE D'ITALIA di BUENOS AIRES del 6-12-1970

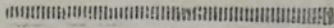
ti per la tutela dei nostri lavoratori all'estero: questa una constatazione che è emersa con rilievo anche nel corso delle recenti visite in alcune capitali europee di una missione di parlamentari italiani, e delle visite in Germania, Belgio, Lussemburgo del Sottosegretario all'Emigrazione.

Quanto alle disponibilità di personale, senza voler citare le insufficienze di organico di molte nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari, l'attenzione dovrebbe essere anche rivolta ai servizi di assistenza sociale ed alle unità docenti da inviare all'estero per i corsi integrativi d'italiano dei figli dei nostri connazionali.

Ma, al di là di queste iniziative da realizzare da parte del Ministero degli Affari Esteri, occorrerebbe considerare i fatti emigratori nell'intero arco governativo, tenendo presenti le trasformazioni più importanti che avvengono nel Paese: passaggio dall'attività agricola a quella industriale piuttosto in patria che all'estero senza che ciò, beninteso, significhi una menomazione dei criteri di libera scelta individuale; promozione industriale e delle Regioni nelle quali maggiormente si verifica l'espatrio. In siffatto indirizzo presupponiamo anzitutto una stretta collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e quello del Bilancio e della Programmazione Economica ed a tale scopo è stata creata una commissione mista Esteri-Bilanci, per la stesura di un quadro generale orientativo da cui potranno essere prese le mosse per singoli progetti operativi. In tale contesto dovrebbero anche trovare soluzione talune aspirazioni delle nostre comunità all'estero, quali quella di un migliore utilizzo delle loro rimesse nell'interesse del migrato e della economia nazionale e l'adozione di programmi edilizi per la costruzione di alloggi popolari per coloro che desiderano rimpatriare. Naturalmente, ove opportuno, si potrebbero organizzare incontri e attività con i rappresentanti locali e dei Patronati, per collaborare anche tali forze all'elaborazione di una politica più attiva e più dinamica nei confronti dei problemi del lavoro italiano all'este-

Da tenere nella massima considerazione, inoltre, è la partecipazione diretta degli emigranti alla formulazione della politica che li riguarda: è per questo che si ritiene di estrema utilità ed urgenza la riforma, su basi di maggiore democraticità e rappresentatività del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero. Su base periferica, grande importanza assumono i Comitati Consultivi Consolari e il colloquio continuo, vivo e costante con le Associazioni, con i rappresentanti sindacali, anche italiani, dei paesi di emigrazione.

GIROLAMO CASTELLO





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Mattino

di: Napoli del: 11-XII-70

L'Italia non subordinerà i problemi degli emigranti ad altre questioni CEE

ROMA, 3 dicembre

Si apprende negli ambienti del ministero Affari Esteri che i problemi relativi alla nostra emigrazione in Svizzera sono stati ampiamente esaminati nel corso della recente sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero, anche con riferimento alla prossima ripresa dei lavori della commissione mista italo-elvetica per l'emigrazione. E' stato tra l'altro rilevato che, dalle dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano nel corso dell'incontro preparatorio tenutosi il 10 novembre a Bruxelles, risulta che nel quadro della CEE e anche in rapporto alle domande di associazione presentate, l'Italia ha sempre ribadito che la soluzione dei problemi sociali ed in particolare di quelli dei nostri emigranti ha per noi un'importanza fondamentale e non può considerarsi subordinata a quella di altri problemi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale: Giornale di Sicilia di: Palermitani Vol: n-XII-70

DICHIARAZIONE DELLA FARNESINA

Emigrazione: un problema di fondamentale importanza

Roma, 3 dicembre
Si apprende negli ambienti del ministero degli Esteri che i problemi relativi alla nostra emigrazione in Svizzera sono stati ampiamente esaminati nel corso della recente sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero, anche con riferimento alla prossima ripresa dei lavori della commissione mista italo-elvetica per l'emigrazione.

E' stato tra l'altro rilevato che, dalle dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano nel corso dell'incontro preparatorio tenutosi il 10 novembre a Bruxelles, risulta che nel quadro della CEE e anche in rapporto alle domande di associazione presentate, l'Italia ha sempre ribadito che la soluzione dei problemi sociali ed in particolare di quelli dei nostri emigranti ha per noi una importanza fondamentale e non può considerarsi subordinata a quella di altri problemi.

le
P
P
zi
c
P
ci
d
n
c
C
E
b

n
ti
v
ti
ri
M
p
c
c
t



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma del 4-XII-40

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Riforma sindacale in Gran Bretagna

Prevede numerosi controlli e limitazioni,
specialmente per gli scioperi « non ufficiali » - Martedì la protesta dei lavoratori

Londra, 3 dicembre

Il progetto di legge del governo conservatore per la riforma della legislazione sindacale (progetto che sarà al centro delle lotte politiche inglesi nei prossimi mesi) è stato presentato oggi alla Camera dei Comuni.

La nuova legge prevede multe e ammende per i sindacati fino a un massimo di 100 mila sterline (circa 150 milioni di lire), per reati previsti dallo stesso progetto di legge. Tuttavia, multe di tali entità possono essere fatte vagare soltanto ai sindacati con oltre 100 mila iscritti. Per i sindacati minori sono previste multe proporzionalmente più piccole.

La nuova legge prevede tra l'altro: la creazione di uno speciale registro dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, con speciali poteri attribuiti ai responsabili del registro per il controllo e la supervisione statuti e regolamenti di queste organizzazioni. I contratti collettivi hanno valore legale vincolante per le parti a meno che non contengano clausole che stabiliscano il contrario.

Un elenco di « pratiche sindacali illegali »: se un sindacato applica sistemi ritenuti illegali o elencati nella speciale lista, perde la protezione che la legge offre agli scioperanti, e le vittime di queste pratiche possono chiedere il risarcimento dei danni subito. Il progetto di legge prevede inoltre la creazione di uno speciale tribunale per i rapporti industriali che abbia la stessa posizione legale dell'Alta corte e che dovrà giudicare i reati previsti dalla nuova legislazione.

Il ministro per l'occupazione e la produttività ha il potere di imporre attraverso lo speciale tribunale una fase di « raffreddamento » di 60 giorni nel caso di proclamazione di uno sciopero ritenuto dannoso per l'economia nazionale. Il ministro ha anche il potere di ordinare una votazione segreta tra i lavoratori interessati prima di uno sciopero che possa danneggiare l'economia del paese.

Per quanto concerne i lavoratori, il progetto di legge prevede speciali salvaguardie contro licenziamenti ingiustificati, speciali preavvisi prima del licenziamento di dipendenti anziani, divieto del « closed shop », cioè del sistema in base al quale viene stabilito che in un'azienda tutti i lavoratori debbono appartenere al sindacato, pena il licenziamento.

E' prevista la preparazione di uno speciale « codice dei rapporti industriali » contenente indicazioni di massima sui rapporti nell'industria e che prevede inoltre che gli industriali forniscano informazioni ai sindacati sugli sviluppi aziendali.

Tra i principi elencati nel progetto di legge: 1) a nessun lavoratore può essere vietata l'iscrizione al sindacato o l'attività sindacale; 2) gli iscritti al sindacato debbono essere liberi di votare senza costrizioni; 3) nessuna azione disciplinare può essere presa nei confronti di un lavoratore che si rifiuta di partecipare ad attività illegittime; 4) il diritto del lavoratore di dimettersi dal sindacato e di non essere espulso se non per ragioni disciplinari.

Per quanto riguarda gli scioperi non ufficiali, il progetto di legge prevede che gli organizzatori di questi scioperi siano privati della protezione offerta dalle leggi. Vengono considerati illegittimi, cioè non protetti dalle leggi vigenti, gli scioperi di « simpatia ».

Sia il « Tuc » (la centrale sindacale britannica), sia il partito laburista, sono decisamente ostili a questo progetto di legge. Tuttavia, nonostante la pressione di alcuni sindacati, il « Tuc » si è dichiarato contrario allo sciopero dimostrativo di 24 ore di martedì 8 dicembre, in quanto si tratterebbe di uno sciopero politico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Roma

di Napoli

del 21-11-70

PARTIRONO DA BENEVENTO NEL 1950

Due emigrati in Australia adottano i nove nipotini

La madre dei ragazzi di cui 7 già si trovano ad Adelaide, risiede a Tufara Valle, è rimasta vedova tre anni fa ed è molto ammalata

Una coppia di Benevento, che risiede ad Adelaide, città di 809.000 abitanti dell'Australia Meridionale, ha deciso di adottare nove nipoti del proprio paese di origine. Alfonso (48 anni) e Agostina Rossi, emigrati in Australia nel 1950, sono già stati raggiunti da sette dei ragazzi di Benevento e sperano di far arrivare gli altri due entro l'anno.

La madre dei ragazzi, Giuseppina Rossi Di Carmine, è sorella di Alfonso Rossi. Risiede in via Nazionale, a Tufara Valle, vicino a Benevento. E' vedova da circa tre anni e non può lavorare a causa di una grave malattia di cuore. Da quando suo marito è morto, Alfonso e Agostina Rossi hanno mantenuto l'intera famiglia coi proventi della loro piccola azienda ortofrutticola.

Solo nel 1967 Alfonso Rossi è riuscito a pagare i 1.500 dollari australiani (oltre 1 milione di lire) necessari per far arrivare in Australia quattro dei nove nipoti: Maria (20 anni), Clorinda (18 anni), Rina (12) e Clorindo (15).

Nel 1970 l'Ufficio Immigrazione australiano, venuto a conoscenza del caso, ha offerto i passaggi sovvenzionati agli altri cinque ragazzi: Carmela (13 anni), Agostina (9) e Luigi (7) hanno finalmente potuto raggiungere gli zii in febbraio, in tempo per assistere all'adozione — proce-

dura che richiede almeno due anni — dei loro quattro fratelli.

Si trovano ancora in Italia, in attesa di partire, Alfonsina (16) e Geraldo (2 anni e mezzo).

«In venti anni di matrimonio» dice Alfonso Rossi, che lavora duramente per mantenere la nuova famiglia, «non abbiamo avuto figli. Ora abbiamo finalmente uno scopo nella vita: dare una casa e un avvenire alle creature che ci sono state affidate in età matura. Il nostro più grande desiderio è che tutti e nove i ragazzi siano al più presto riuniti nella nostra casa e che la loro mamma possa raggiungerci, grazie anche all'intervento del Governo Australiano».

Del «caso Rossi» parla tutta Adelaide. Il Lions Club locale è intervenuto con aiuti in denaro destinati ai nove fratelli italiani, che sono l'orgoglio del quartiere di Salisbury, dove essi vivono.

Alfonso Rossi ha una grande ambizione: dare una seria educazione ai ragazzi, mandarli all'università, «farne degli stimati professionisti» come lui dice, «perché abbiano una vita meno dura della mia».

● Nella foto: Alfonso e Agostina Rossi davanti alla loro casa di Adelaide, con sette dei nove ragazzi adottati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Clelio

di: *Roman* del: *H-XII-40*

Importanti problemi all'esame della CEE

BRUXELLES. 3

(Italia) -- Sei riunioni per i problemi industriali, 17 per quelli agricoli, 2 per gli affari economici e finanziari, 5 per le questioni sociali, 1 sui problemi delle fonti di energia, 1 per l'accostamento per le legislazioni. Questo il calendario dei lavori in programma nei prossimi dieci giorni in seno alla commissione della CEE.

I problemi dei quali si occuperà la direzione generale per gli affari industriali riguardano la libera circolazione dei prodotti, la politica commerciale tessile, i valori in dogana. Dei problemi relativi all'acciaio si occuperà invece il comitato degli esperti dei sei governi della Comunità, a Lussemburgo.

Per l'agricoltura, che abitualmente assorbe un notevole carico di consultazioni, due riunioni saranno dedicate alla questione del dosaggio degli ormoni nell'alimentazione del bestiame e del pollame. Le altre riunioni riguardano la gestione dei cereali, i prodotti lattiero-caseari, i grassi, il settore viti-vinicolo. Due riunioni saranno dedicate alla legislazione veterinaria.

All'esame della direzione per gli affari economici e finanziari saranno due problemi: quello relativo ai bilanci e quello che riguarda la politica congiunturale. Gli esperti per gli affari sociali si occuperanno invece, approfondendone gli aspetti nei vari Stati, dei problemi che riguardano l'impiego delle donne e quelli della manodopera in generale. La riunione per le fonti di energia si riferisce alla collaborazione tra la commissione e gli Stati Uniti in materia di ricerche carbonifere.

Dell'accostamento delle legislazioni fra i sei paesi della Comunità si occuperà il comitato permanente dei dirigenti delle amministrazioni fiscali nazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale:

Espresso

di:

Rome

del:

11-XII-70

Presentato a Londra il progetto della nuova legislazione sindacale

Limitazioni e salvaguardie per i sindacati Decisa opposizione laburista e del TUC

LONDRA, 3.

(ANSA). - Il progetto di legge del governo conservatore per la riforma della legislazione sindacale, progetto che sarà al centro delle lotte politiche inglesi nei prossimi mesi è stato presentato oggi alla Camera dei Comuni.

La nuova legge prevede multe e ammende per i sindacati fino a un massimo di 100 mila sterline (circa 150 milioni di lire), per reati previsti dello stesso progetto di legge.

La nuova legge prevede tra l'altro: la creazione di uno speciale registro dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, con speciali poteri attribuiti ai responsabili del registro per il controllo e la supervisione statuti e regolamenti di queste organizzazioni. I contratti collettivi hanno valore legale vincolante per le parti a meno che non contengano clausole che stabiliscano il contrario.

Il progetto di legge prevede la creazione di uno speciale tribunale per i rapporti industriali che abbia la stessa posizione legale dell'Alta Corte e che dovrà giudicare i reati previsti dalla nuova legislazione.

Il ministro per l'occupazione e la produttività ha il potere di imporre, attraverso lo speciale tribunale, un periodo di «raffreddamento» di 60 giorni nel caso di proclamazione di uno sciopero ritenuto dannoso per l'economia nazionale. Il ministro ha anche il potere di ordinare una votazione segreta tra i lavoratori interessati prima di uno sciopero che possa danneggiare l'economia del paese.

Per quanto concerne i lavoratori, il progetto di legge prevede speciali salvaguardie contro licenziamenti ingiustificati, speciali preavvisi prima del licenziamento di dipendenti anziani, divieto del «closed shop», cioè del sistema in base al quale viene stabilito che in un'azienda tutti i lavoratori debbono appartenere al sindacato, pena il licenziamento.

E' prevista la preparazione di uno speciale «Codice dei rapporti industriali» contenente indicazioni di massima sui rapporti nell'industria e che prevede inoltre che gli industriali forniscano informazioni ai sindacati sugli sviluppi aziendali.

Per quanto riguarda gli scioperi non ufficiali, il progetto di legge prevede che gli organizzatori di questi scioperi siano privati della protezione offerta dalle leggi. Vengono considerati illegittimi, cioè non protetti dalle leggi vigenti, gli scioperi di «simpatia».

Sia il «TUC» (la centrale sindacale britannica), sia il Partito laburista sono decisamente ostili a questo progetto di legge.

Linea area



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale:

Cydox

di:

Roma

del:

11-11-48

DECISIONI DEL COMITATO

Cooperazione industriale tra Italia e Jugoslavia

Favorite le iniziative petrolchimiche, energetiche, metalmeccaniche, turistiche

La sesta sessione del comitato misto per la cooperazione economica industriale e tecnica italo-jugoslava ha avuto luogo a Roma sotto la presidenza del ministro per il Commercio Estero on. Mario Zagari e del membro del consiglio esecutivo federale Toma Granfil.

La riunione — informa un comunicato ufficiale — si è svolta in una atmosfera molto amichevole e cordiale e da ambo le parti ci si è trovati pienamente d'accordo su molteplici questioni, inclusa l'opportunità di perfezionare metodi e strumenti atti a rendere più facile e più intensa la cooperazione economica.

Preso atto dei soddisfacenti risultati finora conseguiti nel quadro della cooperazione economica, essi hanno riaffermato la volontà dei rispettivi governi di proseguire nell'allargamento e approfondimento di tale collaborazione per una azione comune in quei settori in cui esista una convergenza di interessi e di possibilità per l'ulteriore sviluppo economico dei due Paesi.

I settori nei quali la cooperazione già esistente potrà allargarsi ed intensificarsi in futuro sono apparsi quelli di base e con tecnologie più avanzate, in particolare quello energetico, della petrolchimica, dell'industria metalmeccanica, dei metalli non ferrosi, dei trasporti e del turismo.

I due ministri hanno inoltre proceduto ad uno scambio di vedute sulle iniziative in corso in sede multilaterale, confrontando i rispettivi orientamenti in relazione ai possibili riflessi di tali iniziative sulle relazioni italo-jugoslave e sulla collaborazione nell'intera area mediterranea ed europea.

Il ministro Zagari ha rilevato che la politica italiana si informa al principio di una integrazione

ne economica europea allargata ed aperta: il ministro Granfil ha dal canto suo fatto presente che la politica jugoslava si orienta verso una collaborazione europea sempre più stretta sulla base dei propri principi politico-economici e sociali. Gli stretti rapporti esistenti tra i due Paesi, le convergenze constatate e le prospettive di maggiore collaborazione futura costituiscono, secondo quanto è stato sottolineato dai due ministri, un ottimo auspicio in vista della prossima visita del presidente Tito in Italia e dell'incontro tra i Capi di Stato dei due Paesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale: Operatore Romano di:

doi: de-XI-4V

Il movimento emigratorio è in costante diminuzione

Illustrate dal sottosegretario Bemporad le conclusioni della IV sessione del Consiglio degli Italiani all'Estero - Gli impegni del Governo

Il movimento emigratorio italiano verso i Paesi europei ed extra europei è in costante diminuzione dal 1960 (anno in cui espatriarono circa 310 mila persone) ad oggi (nel 1969 si è avuto l'espatrio di 174 mila italiani).

Lo ha affermato, nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione dei lavori della IV sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Bemporad.

In occasione dell'elaborazione del secondo piano quinquennale di sviluppo, il Ministero degli esteri — ha affermato l'on. Bemporad — intende adottare tutte le iniziative necessarie perché il fenomeno migratorio venga preso in considerazione più organicamente in tutte le sue implicazioni, dalla formazione professionale scolastica agli alloggi per gli emigrati che rientrano nella politica di piano. Per il problema dei rientri in patria grande importanza potrà avere — ha aggiunto il Sottosegretario — anche la programmazione regionale.

Nell'ambito della CEE i testi e gli accordi comunitari consentono di rendere più operante la politica regionale il cui obiettivo — ha detto l'on. Bemporad — è di ridurre lo scarto nei livelli di sviluppo economico tra le regioni ed i settori produttivi più avanzati e quelli meno favoriti; di recare le fonti di lavoro dove vi è esuberanza di manodopera; di attuare il diritto di stabilimento

dei familiari; di compensare le domande e le offerte di lavoro e di disciplinare il diritto di rimanere.

Sul piano extra europeo — ha proseguito il Sottosegretario — dovranno essere revisionati ed adeguati gli accordi bilaterali già esistenti e ristrutturati gli accordi in materia di emigrazione con i Paesi con i quali non esiste normativa.

Dovrà inoltre essere regolato lo «status» dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e sul piano interno — ha proseguito Bemporad — occorre dare concretezza alle iniziative che consentano una più efficace tutela dei nostri lavoratori e una maggiore valorizzazione economica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero.

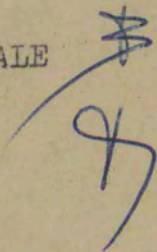
Per quanto riguarda infine la salvaguardia delle posizioni previdenziali, bisognerà emanare — ha detto il Sottosegretario — un provvedimento che si riferisca all'intera situazione previdenziale dell'emigrato e bisognerà costituire un sistema assicurativo a gestione speciale nel quale affluiscono i contributi degli interessati e i contributi dello Stato. L'adozione di nuovi interventi in questo settore presuppone un potenziamento delle strutture dei ministeri più direttamente chiamati in causa e per quanto riguarda in particolare il Ministero degli esteri — ha concluso Bemporad — tale potenziamento dovrà riguardare soprattutto i mezzi finanziari e le disponibilità di personale.

g
d
zi
ce
de
a
st
m
st
te
in
A

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 5 DICEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE. AL VICE DIRET. GENERALE

Handwritten signature and initials in blue ink, consisting of a stylized 'S' and 'G'.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: DOMENICA DEL CORRIERE di:

del: 5-12-70

Le case popolari
e le pensioni
per gli emigranti

Vorrei far sentire la voce di molti emigrati italiani residenti attualmente in Belgio. Sono un vecchio minatore che ha lavorato nella famosa Bois du Casier a Marcinelle (ricordate la catastrofe con 263 morti?). Ora vorrei chiedere se noi emigranti un giorno rientrando in patria con domanda regolare potremo ottenere con precedenza queste famose case popolari. Per sentito dire sembra che il governo italiano abbia emanato una nuova legge di priorità per tutti gli emigranti che rientrano in patria. Ma sarebbe bene che qui si potesse sapere chiaramente come ci si deve comportare al nostro rientro. Dopo 19 anni di emigrazione io vorrei rientrare in patria.

Luigi Marega
Marcinelle (Belgio)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale: osservatore Romano

del: 5-XII-40

Il problema dell'immigrazione nel Venezuela

CARACAS, 4.

« Il Venezuela ha la possibilità di usufruire di una delle fonti fondamentali dello sviluppo nazionale, interessandosi ad una corrente immigratoria di tecnici altamente qualificati ». Lo ha dichiarato il Viceministro del lavoro venezolano, dott. Guillermo Boggiano, al rientro dall'Europa dove ha partecipato come rappresentante del Venezuela ad un seminario di studi organizzato dal « CIME » (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee).

« Il Venezuela ha un'idea errata dell'immigrazione — ha detto il dott. Boggiano — perchè, probabilmente per mancanza di programmi, non abbiamo elaborato nè realizzato gli schemi necessari per attirare l'immigrazione più conveniente al Paese. Si tratta di attirare tecnici, gente capace di portarci nuove cognizioni ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale:

Stampa

di: Formu del: 5-XII-70

mi-
di
urè
are
na-
on-
ne
un
ge-
la-
ir-
io
li
a
r-
r-
)
i-
n-
r-
si
l-
o-
s-
ie
a-
a-
lo
ri
a-
a-
n-
i-
di
a-
di
io
s-
ti
a-
ia
al
te
e.
il
o
ba
00
a-
zi-

Nuovo attacco xenofobo agli italiani in Svizzera

Pressioni di Schwarzenbach sul governo di Berna perché non faccia concessioni ai nostri emigrati

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 4 dicembre.

I dirigenti dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria » — il movimento fondato cinque anni fa dall'on. James Schwarzenbach — ha rivolto oggi una serie di aspre critiche al governo svizzero per non avere vietato la dimostrazione organizzata domenica scorsa da alcune migliaia di lavoratori italiani davanti al palazzo federale di Berna. In una risoluzione votata al termine di una seduta straordinaria del comitato del partito « antistraniero », gli italiani radunatisi a Berna per far valere le loro rivendicazioni vengono accusati di « avere messo in pericolo la sicurezza interna della Confederazione ».

Dopo avere esortato le competenti autorità di polizia a non tollerare in futuro altre manifestazioni da parte degli emigrati italiani in Svizzera, gli xenofobi rincarono la dose delle loro accuse al governo centrale, affermando che « risulta compromessa la fiducia nelle autorità locali: non opponendosi alla dimostrazione degli italiani aderenti alle Acli e alle colonie libere di Zurigo esse, hanno violato una serie di disposizioni costituzionali e legali ».

Per il momento, il governo federale si è astenuto da qualsiasi reazione alle accu-

se del movimento xenofobo. E' comunque palese che il severo tenore della protesta inoltrata al governo di Berna ha uno scopo ben determinato, e cioè quello di impedire che da parte elvetica venga fatta la minima concessione all'Italia nelle imminenti trattative bilaterali per la parziale revisione dell'accordo di emigrazione del 1964.

Nei negoziati che avranno inizio il giorno 14, il governo italiano è deciso a chiedere numerosi miglioramenti a tutela degli interessi dei 600 mila nostri emigrati, a cominciare dall'abolizione dello statuto degli « emigranti stagionali » (i 140 mila italiani appartenenti a questa categoria non hanno che scarsissimi diritti). Gli osservatori politici di Berna sono tuttavia del parere che, per evitare una nuova ondata di xenofobia, il governo di Berna dotterà una tattica molto cauta nei confronti delle più che legittime aspirazioni degli emigrati italiani che, con la loro attività, hanno avuto una parte determinante nel vertiginoso sviluppo dell'economia elvetica. La verità è che numerosi svizzeri non hanno alcuna intenzione di dare ai lavoratori italiani la giusta contropartita per il loro contributo di lavoro.

Luigi Fascetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale:

Giorno

di: *Roma* del: *5-XII-40*

Forze di lavoro: + 267 mila unità

Le forze di lavoro conteggiate in Italia nel luglio scorso (secondo l'ultima rilevazione dell'ISTAT) ammontavano a 19 milioni 801 mila unità, con un aumento di 267 mila unità sul luglio dell'anno scorso. Risultano formate da 14 milioni 390 mila uomini e 5 milioni 421 mila donne. Del totale, gli occupati sono 19 milioni 178 mila, i disoccupati 245 mila (contro 251 mila nel luglio dell'anno precedente), e 378 mila le persone in cerca della prima occupazione. Il numero maggiore degli occupati risultava assorbito dal settore dell'industria, per un totale di 8 milioni 228 mila unità, di cui 6 milioni 522 mila uomini e 1 milione 706 mila donne.

Il secondo grosso blocco di occupati (7 milioni 219 mila) prestava la propria attività nei settori del commercio, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione, servizi vari e pubblica amministrazione.

Infine l'agricoltura, che ha assorbito 3 milioni 371 mila occupati: 2 milioni 548 mila uomini e 1 milione 183 mila donne. Il settore agricolo ha registrato una ulteriore flessione nella manodopera, sia maschile che femminile, con una diminuzione di 366 mila unità sull'anno precedente. Tale flessione ha ormai un andamento regolare da diversi anni, in relazione al costante esodo dai campi.

ia
de
m
zi
ce
to
ra
in
co
es
di
su
ne
ra
di
de
st
«
so
ra
Vi
or
pe
in
ris
de
op
S
ne
di
la
24
tre
tes
all
tro
giu
lis
epi
si
ge



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale: **«L'ESPRESSO»** di: **PARIGI** del: **5-12-70**

Appello del Presidente della Commissione episcopale delle migrazioni

MILIONI DI LAVORATORI MIGRATI IN EUROPA

MGR. ANDRE ROUSSET

In occasione della giornata nazionale dei migranti Mgr. André Rousset, presidente della Commissione episcopale francese per le migrazioni, ha precisato in un articolo apparso su «La Croix», il significato di questa giornata.

Partiamo da un fatto (ha detto il Presidente della Commissione) la parte più importante dei migranti stranieri in Francia è costituita dai lavoratori. Essi sono circa 3 milioni. Il nostro paese non trova nel loro lavoro un impiego sufficientemente redditizio. Questa constatazione è un fatto fondamentale nello stato di vita da un paese all'altro. Come rimediare a tale situazione? Non c'è forse ingiustizia a parte delle nazioni più favorevoli cercano di sfruttare questa differenza e tirarne profitto? La migrazione dei lavoratori è un fatto degli interrogativi sulle cause politiche ed economiche che sono meno favoriti, essa influenza anche la politica emigratoria dei paesi d'accoglienza e del nostro. Bisogna tener conto dei bisogni economici della nazione? Non c'è, nello stesso tempo, da interessarsi al migrante, se non più, all'uomo che arriva, e all'uomo che arriva, è uno di noi, nostro fra-

Condizioni deprecabili

Le cifre sono là: in Europa 8 milioni di lavoratori e le loro famiglie, e anche migliaia di tecnici, sono indotti ad emigrare. Aggiungiamo il grande numero di studenti, chiamati ad essere dirigenti dei loro Paesi e venuti a cercare l'istruzione e la cultura indispensabili per le loro future responsabilità.

Per forze di cose, la maggioranza di loro è condotta a questo cambiamento senza preparazione ugualmente, coloro che hanno dovuto accoglierli non sono stati meglio preparati.

Senza cadere nel semplicismo che vorrebbe che ogni migrante sia un infelice, resta vero che costui è proiettato in un universo nuovo e sconosciuto, davanti al quale si trova disarmato. Per molti motivi ne deriva un traumatismo.

Certo, degli sforzi da non trascurare sono stati fatti in questi ultimi anni. Sono insufficienti. Più che prendere partito sulle condizioni deprecabili nelle quali si produce troppo spesso l'emigrazione: reclutamento, viaggio, alloggio, isolamento, lingua, lavoro, salario... Incombe a noi, membri del paese beneficiario, di rimediare a una situazione che si rivela come un fatto.

L'alfabetizzazione e il rispetto delle culture

I poteri pubblici hanno le loro responsabilità. In regime de-

mocratico, il cittadino deve dare l'allerta, quando è necessario, segnalando gli scandali o i bisogni precisi e seguendo le risposte e le soluzioni che vengono impartite.

Ciò non esclude che ciascuno debba apportare il suo contributo personale. L'accoglienza da individuo, da famiglia a famiglia, resta la base di ogni azione positiva. Il più piccolo gesto in questo senso ha delle ripercussioni immense sulla persona accolta. La reciproca così conquistata è pegno per tutto il resto.

La conoscenza della lingua francese è il mezzo di comunicazione sociale fra il migrante e noi. Sfortunatamente pochi lavoratori stranieri la parlano: l'importanza dell'alfabetizzazione è evidente, tanto per gli scambi umani che per assicurare la promozione umana e professionale del migrante. La responsabilità primaria delle autorità pubbliche e delle imprese è stata assunta abbastanza in questo settore?

I corsi d'alfabetizzazione si moltiplicano e noi non li incoraggeremo mai abbastanza. Ma non c'è da dare, ancora, al migrante e ai suoi, ai figli in particolare, i rudimenti della cultura d'origine, per esempio facilitando i contatti con la letteratura, la storia, il folklore del loro paese; con l'organizzazione di scaglie o di biblioteche con prestiti di libri, tenendone conto nei programmi scolastici? Ora, in questo settore, quasi tutto è da fare.

Il problema concerne tutta la Chiesa

Sul piano più direttamente pastorale, il nostro compito è di dare Gesù Cristo e il Vangelo al cristiano migrante.

Bisogna rendere omaggio agli sforzi ed ai sacrifici affrontati dai missionari dei migranti, «soli specialisti» di questo problema fino a questi ultimi anni; ma è tutta la Chiesa locale che si trova interpellata: preti, religiosi, laici. Ne ha essa, sempre, una coscienza sufficiente? Ciò esige uno sforzo d'apertura e di adattamento, sforzo difficile come quello del migrante se si vuole adattare da noi. Del resto, su questo punto si registrano iniziative generose: famiglie francesi hanno accolto in casa dei lavoratori stranieri, hanno stretto relazioni abituali con altri; comunità cristiane hanno prestato aiuto per facilitare l'alloggio, assicurare l'alfabetizzazione; esse hanno dato largo spazio nei loro servizi affinché i lavoratori conoscano l'aiuto e l'amicizia di fronte ai bisogni precisi, che sono i loro. Là sono le primizie dell'accoglienza che genera una fraternità più larga, capace di riunire il popolo di Dio nella vita quotidiana e per una più autentica comunione eucaristica.

Credenti di altre confessioni condividono ugualmente la nostra vita profana di tutti i giorni. Come non pensare alle centinaia di migliaia di musulmani che vivono fra noi con problemi talvolta dolorosi? Non sono forse tutti fratelli in Gesù Cristo? A questo titolo, nel rispetto della loro fede, essi devono poter contare ugualmente sulla nostra partecipazione con loro.

E' in questo senso che oggi nella persona del migrante, il Vangelo ci interroga. Esso provoca la nostra riflessione e ci manda la nostra preghiera. Essa attende la risposta dei nostri sforzi e della nostra azione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: EURO D'ITALIA di: PARIGI del: 5-12-70

LAVORATORI STRANIERI

LA TRASFERTA degli utili di partecipazione

L'invio dei salari fuori della Francia è attualmente regolato da una circolare del Ministero delle Finanze del 24 novembre 1968, modificata il 29 gennaio 1969.

Oltre i salari, i lavoratori immigrati possono esportare anche i diritti acquisiti con la partecipazione (titoli, crediti, liquidi). Per questo bisogna presentare agli sportelli fotocopia della tessera di partecipazione.

Se il diritto è rappresentato da titoli non negoziabili o da crediti non esigibili, l'esportazione deve essere effettuata entro i 3 me-

si dalla consegna della fotocopia.

Se i diritti sono costituiti da liquidità nei 3 mesi dalla data di esigibilità quando il lavoratore ha lasciato la Francia definitivamente e vuole negoziare o incassare in Francia dei diritti divenuti negoziabili o esigibili, dei quali detiene all'estero i titoli che li rappresentano, dovrà inviare questi titoli ad una banca autorizzata direttamente o per posta esclusivamente, con una seconda copia del cartellino di partecipazione e un documento che giustifichi che i titoli in questione sono stati esportati attraverso una banca autorizzata.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale: ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 5-12-70

L'ECO D'ITALIA

Minimi delle «allocations» di vecchiaia: salariati e non salariati

Il minimo vitale delle persone anziane e invalide è stato aumentato in seguito all'aumento del tasso dell'«allocation supplémentaire» del Fondo Nazionale di Solidarietà, portato a 1500 F. all'anno a partire dal 1 gennaio 1971.

Per maggiore chiarezza riportiamo qui sotto un quadro delle «allocations» minime di vecchiaia dei salariati e dei non salariati per anno e in franchi.

1. AMMONTARE ANNUO

PRESTAZIONI	Prima il 1-10-1970	A partire da 1-10-1970	A partire da 1-1-1971
<i>Pensione vecchiaia minima</i>			
<i>Pens. reversione minima per congiunto a carico</i>			
<i>Allocation VTS</i>	1.650	1.750	1.750
<i>Secours viager</i>			
<i>Allocation veuve</i>			
<i>Allocation mère fam.</i>			
<i>Allocat. econom. faibles</i>			
<i>Allocation Fonds Nation. Solidarité</i>	1.250	1.250	1.500
TOTALE	2.900	3.000	3.250

2. «PLAFONDS» ANNUALI DI RISORSE

Categorie beneficiari	Prima il 1-10-1970	A partire da 1-10-1970	A partire da 1-1-1971
<i>Persona sola...</i>	4.400	4.500	4.750
<i>Coniugi (Ménage)..</i>	6.600	6.750	7.125



Ministero degli Affari Esteri

LUIGI GRAMPA

D VII

dott.

ora il lavoro degli italiani all'estero

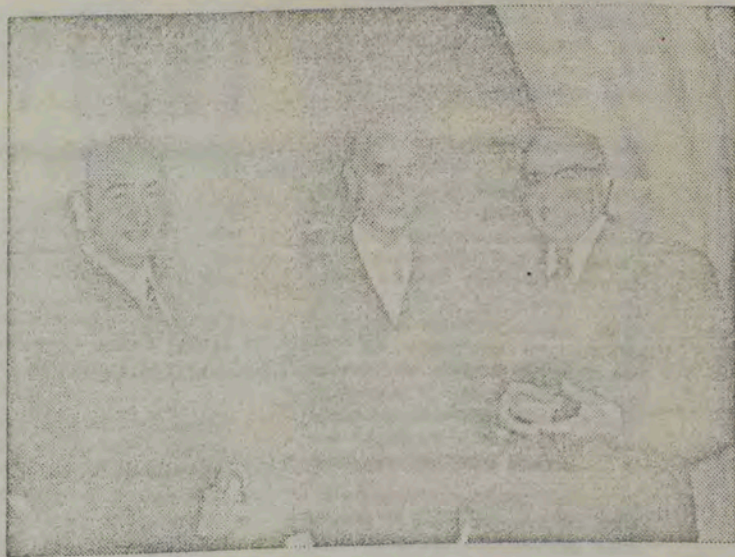
Il 4 novembre scorso abbiamo assistito all'inaugurazione di un Centro Commerciale nella periferia di Parigi, a Clichy S/Bois.

Una costruzione imponente, moderna e funzionale che comprende una superficie di 15.000 mq di grandi magazzini e negozi destinati a vendere tutti i generi di cui si può aver bisogno.

Vi è un parcheggio coperto per macchine, con distributore di benzina e stazione di servizio, cucina, bar, tabacchi, salone da rucchiere, lavanderia, farmacia, fioraio, libreria, giornalaio, ecc. oltre ai negozi alimentari che possono rifornire ogni anno 80.000 abitanti.

L'opera è stata concepita da uno degli architetti più famosi di Francia, Bernard Zehruss, primo gran premio di Roma e ne è stato promotore un abruzzese di nome Luigi Grampa, che ha tenuto particolarmente che fra i invitati all'inaugurazione fosse presente il rappresentante del nostro Paese, il Ministro Mario Protti, Console Generale d'Italia a Parigi.

Numerosi amici italiani e colleghi dell'Union Franco-Italienne al Bâtiment erano presenti all'inaugurazione del Centro Commerciale di Clichy S/Bois creato dallo spirito d'iniziativa di Luigi Grampa. La storia di questo imprenditore italiano, forse non a tutti nota, è quella di molti Italiani all'estero.



Il Console generale, ministro Mario Protti fra il sig. Grampa (a destra) e il figlio

nel 1936 con le tasche vuote perché aveva affidato ad un amico « fedele » ciò che gli restava: mezzo milione che avrebbe dovuto seguirlo il giorno dopo. L'amico però sparì e gli fecero sapere che era stato arrestato...

Trovò, per caso, a Parigi un amico che lo finanziò per fargli comprare una camionetta usata. E su quelle ruote mal ferme Grampa cominciò a ruotare e prese la salita: vendeva frutta e ver-

Uno di questo si chiama Château de la Terrasse ed apparteneva alla Marchesa di Sévigné; oggi vi abita Luigi Grampa con la sua famiglia. La disponibilità del terreno fece decidere Grampa a dedicarsi all'edilizia. Clichy S/Bois contava nel 1947 circa 3.000 abitanti; oggi ne conta 20.000 che abitano gli immobili costruiti da Grampa con un gruppo finanziario che ha impiegato per la costruzione della nuova Clichy S/Bois diversi miliardi e Grampa ne controlla il 50%.

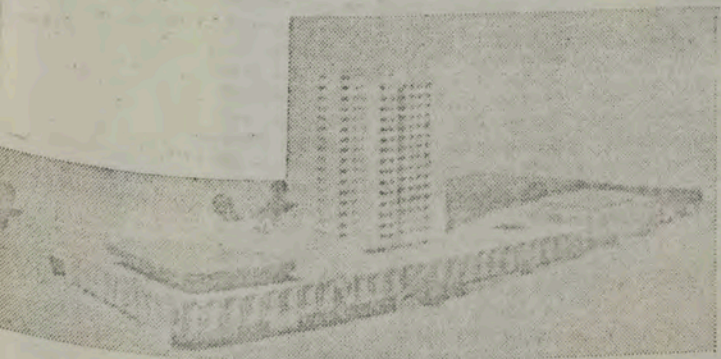
Luigi Grampa si è distinto anche nelle iniziative della collettività italiana di Parigi. Nel 1947 creò un'associazione culturale Franco-Italiana che aveva per missione di cancellare i brutti ricordi dell'ultima guerra. Per Grampa, che ne era Presidente, fu un bel giorno quello in cui nel 1948 riuscì a far issare la bandiera italiana sull'Hôtel de Ville di Parigi in occasione della visita del Vice Sindaco di Roma al Consiglio Municipale.

Nel novembre 1952 la sua associazione, che contava circa duemila associati, organizzò un ricevimento in onore di Coppi e di Bobet ai quali furono rimesse due targhe per simbolizzare che l'amicizia franco-italiana riprendeva anche con lo sport.

L'enorme iniziativa di Clichy S/Bois non ha dato respiro a Grampa il quale, con rammarico, ha visto svanire la sua associazione anche per mancanza di collaboratori volenterosi e di entusiasmo fra i soci italiani e francesi che si erano ritrovati da soli: l'amicizia rinata tra Francia e Italia non aveva più bisogno di animatori...

Vi è una molla segreta che ha incoraggiato Luigi Grampa nella creazione della nuova cittadina alle porte di Parigi: egli ci tiene a continuare la tradizione dei suoi antenati che, originari dal Piemonte, fondarono un migliaio di anni fa, un paesino della Vallesesia che si chiamava « Grampa » come lui.

Antonio FERRI



Luigi Grampa è nato a Goriano provincia di L'Aquila nel 1899. Aveva un negozio a Roma ed una piccola tipografia a Bologna che impiegava, fra l'altro, dei volantieri senza tener conto della libertà di stampa degli anni trenta. Fu, per motivi politici, arrestato a Roma, poi a Napoli, a Bologna dove « un pezzo grosso » lo fece uscire e gli consigliò di lasciare l'Italia. Grampa giunse a Parigi

dura sui mercati rionali. Rilevò con poco denaro un pastificio in fallimento e lo rimise in marcia; lo abbandonò presto e ne prese un'altra più funzionale e gli affari andavano sempre meglio, tanto che ne impiantò un terzo. Si presentò l'occasione di comprare un terreno boscoso nei pressi di Parigi (800.000 mq) a Clichy S/Bois in cui sorgevano due vecchi castelli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale: Sole d'India di Belgio del 5-XII-70

IMPEGNI

IL nostro giudizio sulla tre giorni che ha riunito a Liegi sulle « implicazioni regionali della libera circolazione dei lavoratori e delle loro famiglie » nella Comunità Europea, uomini politici, esperti, sindacalisti ed operatori sociali di sette regioni del Belgio e dell'Italia, è sostanzialmente positivo.

E' a livello regionale, più vicino alle realtà vissute da tutti i membri di una società, che è possibile infatti cogliere appieno la problematica, spesso sfumata, della popolazione migrante. Questi incontri, oltre a facilitare la mutua comprensione dei problemi, offrono inoltre la possibilità a rappresentanti di comunità di diversa collocazione di un valido confronto di idee e costituiscono quindi uno strumento più adeguato per affrontare la nuova realtà regionale che in Europa va sviluppandosi in opposizione alla prepotente azione accentratrice dei poteri pubblici nazionali.

I poteri dello Stato-padrone appaiono tanto più spropositati e ingiusti quando si considerano appunto i problemi dei migranti, per definizione semplice forza di appoggio agli interessi nazionali. Le disposizioni europee che li riguardano, contenute in particolare nel regolamento definitivo sulla libera circolazione dei lavoratori, non risultano adeguate alle loro particolari condizioni perché il criterio ispiratore di tali regolamenti è la salvaguardia della sovranità nazionale, quindi delle leggi nazionali rese operanti a favore della collettività nazionale e non dei migranti. Ne consegue che soltanto un'efficace azione di controllo e l'adozione di speciali provvidenze a favore dei migranti potrebbero compensare gli sfasamenti e le discriminazioni da essi sopportati. Un'azione che si basi, come si è basata sinora in particolare per i regolamenti di sicurezza sociale, nella ricerca di soluzioni di compromesso, se riduce la sperequazione tra migrante e cittadino nazionale non annulla tuttavia la sostanziale diversità di collocazione dei due cittadini, favorendo così la creazione di cittadini europei di prima e di seconda categoria.

« Quando gli emigrati voteranno nei comuni di residenza il problema dell'attribuzione ai migranti delle abitazioni sociali non si porrà più » — ha detto un partecipante all'incontro di Liegi.

Parlare della partecipazione politica dei cittadini italiani emigrati nella Comunità Europea, vuol dire entrare subito in presa diretta sulla ricerca essenziale di una soluzione dei loro problemi, vuol dire parlare subito europeo, vuol anche dire impegnarsi giorno per giorno a rompere certe strutture mentali nazionali che oppongono alla naturale apertura del migrante l'egoismo dell'interesse di una collettività più numerosa, strutturata secondo leggi che escludono a livello dello Stato il migrante dal gioco comune.

Un migrante, cittadino italiano residente in uno Stato membro della CEE, impegnato naturalmente nella ricerca di dimensioni più vaste del proprio spazio vitale, non può fare a meno di pensare che giocherebbe contro i suoi interessi se non contribuisse a rompere le barriere che gli Stati hanno eretto a salvaguardia di interessi che sono all'origine dei suoi guai e causa della distratta attenzione che viene posta alla soluzione dei suoi problemi.

E' questa un'altra lezione che dobbiamo ricavare dall'incontro di Liegi. La promozione socio-culturale del migrante, sarà soprattutto una conquista del migrante stesso, dipenderà dalla volontà e dalla capacità con cui parleremo europeo più di altri, se i nostri problemi verranno recepiti.

Senza facili ottimismo, è questa la strada che dobbiamo decisamente percorrere.

Ettore ANSELMI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

LA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Sele d' Kalva di Belgio del: 5-XII-40

DISCRIMINATI GLI STUDENTI STRANIERI NELLE SCUOLE PROVINCIALI DELLO HAINAUT ?

LIEGI. — Secondo un partecipante all'incontro collettivo di Liegi, gli studenti di nazionalità straniera iscritti nelle scuole superiori dipendenti dalla provincia dell'Hainaut, pagherebbero una tassa di frequenza doppia rispetto agli studenti di nazionalità belga. E' stata chiesta un'inchiesta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Sole d'Indra di: Belgio del: 5-XII-70

Gli studenti belgi e gli stranieri

Gli studenti delle Università di Lovanio, Bruxelles, Liegi e Mons hanno organizzato nei giorni scorsi degli scioperi delle lezioni e della fame ed una manifestazione nazionale per protestare contro le misure amministrative prese nei confronti degli studenti stranieri dal Ministro belga della Giustizia, Vranckx, le quali richiedono allo studente straniero (ad esclusione dei cittadini CEE) di produrre, al momento della sua richiesta di iscrizione in un istituto superiore belga, determinati documenti.

Negli ambienti bene informati, si ritiene che le misure amministrative prese dal Ministero della Giustizia tendano in particolare ad escludere dagli istituti belgi e ad allontanare dal territorio tutti quegli studenti espulsi dalla Francia e dalla Germania per aver partecipato a disordini. Il ministero avrebbe poi preso quelle misure in mancanza di un accordo con i due sopracitati paesi.

Il gesto di solidarietà degli studenti belgi nei confronti dei loro colleghi stranieri, è diversamente commentato dalla stampa belga, la quale nel suo insieme sostiene la decisione del ministro,

criticando invece l'amministrazione dello Stato, in particolare i funzionari subalterni, rei, secondo alcuni giornali, di non possedere il tatto necessario per trattare certi casi personali.

Sulla scia della rivendicazione a favore dei loro colleghi, gli studenti belgi sostengono la richiesta già presentata da diverse associazioni belghe, tra le quali quella, per i Diritti dell'Uomo, dell'adozione da parte dello Stato belga di uno Statuto del cittadino straniero, in vista di rimediare, secondo gli studenti, al farraginoso insieme di disposizioni che regolano i rapporti dell'amministrazione dello Stato ed i cittadini di altri paesi.

Gli stranieri sono quindi alla ribalta in Belgio in questi giorni. Rimane da vedere se il bersaglio prescelto dagli studenti è quello buono e se alle manifestazioni seguiranno i necessari contatti con le varie organizzazioni belghe e straniere che si occupano dei lavoratori per la messa a punto eventuale di uno statuto che più direttamente li riguarda.



Sece di Maria Felicia
UFFICIO VII

dott.

5-XII-70

NOSTRO SERVIZIO

LIEGI, dicembre — Tre giorni di incontro, e quindi di dibattiti, di relazioni e di ricerca approfondita della problematica del migrante secondo una nuova e originale forma di incontro collettivo a livello europeo, si sono tenuti al Palazzo dei Congressi della città, sulle implicazioni regionali della libera circolazione in Europa dei lavoratori e delle loro famiglie. Organizzato dalla Direzione Affari Sociali della CEE in collaborazione con i Centri di accoglienza di Liegi, Hainaut e Namur, l'incontro collettivo ha visto riuniti un'ottantina di uomini politici, esperti, sindacalisti e operatori sociali di quattro regioni d'origine d'Italia — Sicilia, Calabria, Puglia, Abruzzo — e tre province del Belgio — Liegi, Namur e Hainaut.

Le risultanze dell'incontro potranno meglio essere valutate quando fra un mese verrà pubblicato il resoconto integrale. E' già possibile, tuttavia, affermare che le proposte elaborate dai gruppi di lavoro costituiscono una vera miniera di informazioni per chi desidera avvicinarsi più da vicino ai problemi reali che

Le implicazioni regionali della libera circolazione dei lavoratori è delle loro famiglie nella Comunità Europea esaminate a Liegi — Vasti consensi a favore della partecipazione politica dei cittadini italiani migranti

sono quelli dei lavoratori migranti e delle loro famiglie in Europa.

Anche se i lavori hanno confermato la diversità di impostazione e di interesse che è propria del migrante sia che si ponga nei confronti della società d'origine o di quella d'accoglienza, la sintesi dei lavori di gruppo ha permesso di enunciare soluzioni accettabili per l'impostazione di una strategia che porti il migrante, in questo caso il cittadino di uno stato membro della CEE, ad essere considerato nella pienezza dei suoi diritti e dei suoi doveri, al pari quindi dei cittadini locali, e per l'indirizzamento tecnico da dare alla soluzione di suoi problemi di ordine materiale.

Rilevante e interessante, a dimostrazione del grado di preparazione raggiunto, è stato il contributo offerto dagli esponenti della collettività italiana in Belgio, i quali, al termine, hanno preso parte con i belgi e con gli italiani giunti dall'Italia ai

lavori di gruppo dai quali è risultata una scala di problemi molto significativa delle aspirazioni del migrante italiano:

- 1 — La partecipazione alla vita politica sul piano comunale, nazionale d'origine ed europeo;
- 2 — La promozione culturale del migrante quale suo contributo all'elevazione socio-culturale della società europea;
- 3 — La promozione scolastica del migrante principalmente nella scuola locale ed attraverso la

valorizzazione della lingua e della cultura d'origine;

4 — La difesa dei «uoi diritti sociali, attraverso l'adeguamento delle norme che in particolare lo riguardano.

In particolare, ha suscitato vivo interesse la relazione del deputato socialista, Gilmne, il quale ha proposto, circa la partecipazione politica, che i migranti votino alle elezioni comunali in Belgio, secondo quanto è proposto anche dal movimento tedesco «Europa-Union», alle legislative nel loro paese d'origi-

ne, e partecipino con tutti gli altri cittadini all'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo. Gilmne ha aggiunto di aver presentato al suo gruppo parlamentare un progetto di legge che appunto estende, a determinate condizioni, ai migranti l'accesso alle elezioni comunali belghe.

A Liegi, si è senza dubbio dato mano ad un'effettiva costruzione di un nuovo tessuto della società europea. Molti uomini si sono meglio apprezzati ed hanno più compiutamente conosciuto i problemi degli altri. L'Europa senza dubbio si farà a quel livello, ed è certo merito dell'incontro di Liegi di averne abbozzato i contorni.

«Le regioni possono appor-tare una spinta determinante al processo di integrazione europea, che procede a rilento a causa degli ostacoli frapposti dalle burocrazie e dai governi nazionali, che rifiutano ostinatamente di abbandonare parte delle prerogative che essi detengono attualmente» — ha detto in quei giorni a Bruxelles un presidente di una regione italiana.

A Liegi, oggi tutti ne sono convinti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Sole di Italia di: Belgio del: 5-XII-70

CONCLUSI A ROMA I LAVORI DELLA QUARTA SESSIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

I lavori del Comitato giorno per giorno

(dal corrispondente)

ROMA, dicembre. — Si sono aperti il 24 novembre 1970 alla Farnesina i lavori della IX Sessione del Comitato Consultivo degli italiani all'estero, l'organismo che assiste l'Amministrazione degli Affari Esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

Erano presenti i membri del Comitato (che sono 40, di cui 10 in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e 30 rappresentanti degli italiani all'estero); presiedeva ai lavori il Sottosegretario di Stato On. Alberto Bemporad.

L'On. Bemporad, che ha porto il saluto del Ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del Comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

L'On. Bemporad ha sottolineato quindi l'interesse che per tutti i problemi dell'emigrazione ha l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento

al Parlamento, indagine da cui deriva uno studio approfondito dei problemi emigratori e proposte concrete nell'interesse dei lavoratori all'estero.

L'ordine del giorno della IV Sessione comprendeva l'esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; l'esame del disegno di legge relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, disegno che già approvato dalla terza Commissione Permanente del Senato è ora all'esame della Camera dei Deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; i problemi delle rimesse, quelli degli alloggi GESCAL e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritto residenti all'estero

(con l'esame anche della recente creazione di centri comunitari dell'INPS).

Sono intervenuti per chiarimenti i consultori Zancan

(Svizzera), Del Giudice (Gran Bretagna), Latilla (Etiopia).

Una relazione del Ministro Regard ha quindi puntualizzato i problemi dei profughi dalla Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione.

La discussione si è iniziata con un intervento dell'Avvocato Fazio (Libia). Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale, l'Avvocato Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana. Nel dibattito



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI TOGLIOLI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

doi:

Seduta del 25 novembre

Nella seduta del 25 novembre sono stati esaminati uno schema di disegno di legge concernente lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero e il problema delle rimesse degli emigrati.

Il primo argomento all'ordine del giorno è stato introdotto da una relazione del Consigliere Curcio il quale ha ampiamente illustrato i vari aspetti e lo spirito dello schema del disegno di legge predisposto per dare uno status alla attività di maestranze che operano temporaneamente all'estero (soprattutto in Asia, Africa e Sud America), alle dipendenze di imprese nazionali o straniere. Ha acquisito infatti sempre maggiore rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia, sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia il settore delle assicurazioni sociali. Il problema non si pone per i lavoratori occupati nell'area CEE dove vigono le norme comunitarie e quindi

tutte le provvidenze disposte per i lavoratori nazionali; ma, con l'estendersi di investimenti di « capitali » italiani all'estero, sembra ora necessario impostare le basi per una normativa in materia.

Il nuovo provvedimento prevede l'obbligo da parte delle ditte della presentazione preventiva dei contratti di lavoro, nonché l'estensione delle forme di provvidenza e assistenza sociale; i contributi assicurativi e previdenziali dovranno essere calcolati sulla base dei salari medi previsti dai contratti di lavoro.

Sul provvedimento sono intervenuti i consultori Alterisio (Argentina), Leoni (Brasile), Milanese (Francia), Gariazzo (Belgio), Del Giudice (Gran Bretagna), Medri (Svizzera), Pizzi (Venezuela), Fazio (Libia). Gli interventi sono stati riassunti dal Sottosegretario Bemporad che, a conclusione del dibattito, ha rilevato come da esso siano emersi utili indirizzi per una ulteriore messa a punto delle norme.

Sul problema delle rimesse ha riferito il Dottor Miurin, della Banca d'Italia. Le rimesse degli italiani all'estero sono oggi giunte a circa 700 miliardi all'anno e costituiscono dopo il turismo la voce più importante delle entrate invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. Una parte non trascurabile delle rimesse è destinata al soddisfacimento in Italia delle necessità primarie della famiglia, ma una quota è destinata al risparmio.

Anche su tale argomento numerose sono state le osservazioni e le proposte da parte dei consultori Muzii (Uruguay), Gariazzo (Belgio), Spezzafumo (Tunisia), Del Giudice (Gran Bretagna), Alterisio (Argentina), Pizzi (Venezuela), Della Terza (U.S.A.), Milanese (Francia), Zancan (Svizzera), Marena (Australia), Cecchetti (Messico), Pagnini (Jugoslavia), Bernabei (Ministero Industria).

A tutti ha risposto il Sottosegretario Bemporad notando come nel nostro Paese l'emigrazione sia ancora determinata da una situazione di necessità: è quindi logico che ci si debba proporre di trovare strumenti che creino condizioni di particolare favore, almeno nel settore dell'impiego delle rimesse, per chi ha dovuto reperire il proprio lavoro varcando i confini nazionali. E' inoltre interesse di carattere generale che i nostri emigranti investano i loro risparmi in Italia nelle zone da cui provengono: il che, tra l'altro, si armonizza con la politica governativa di interventi nel Mezzogiorno.

E' perciò necessario — ha concluso il Sottosegretario — dare vita immediatamente ad una Commissione Mista composta da rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti interessati che esaminino gli interventi (agevolazioni fiscali crediti a tassi agevolati per l'acquisto di immobili o per l'avvio di esercizi industriali, commerciali o artigianali) possibili nel settore.

Nella riunione pomeridiana sono stati esaminati i due punti all'ordine del giorno riguardanti gli alloggi GESCAL e le questioni previdenziali (sulle quali ha riferito il Dot-

tor Randisi, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, illustrando la recente costituzione di centri compartimentali per la trattazione delle pratiche in regime internazionale).

Sull'argomento case per i lavoratori ha riferito il Dottor Ricci, della GESCAL, il quale, a proposito della possibilità di far partecipare ai concorsi dell'Istituto i lavoratori italiani che intendono rimpatriare, ha segnalato come la situazione di permanenza all'estero dei lavoratori costituisca un ostacolo, all'assegnazione di alloggi; e ciò anche perché la prestazione di lavoro all'estero, non essendo soggetta a contribuzione pro alloggio, non è valutabile ai fini dell'attribuzione del punteggio per anzianità di contribuzione. Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti i consultori Ferioli (Francia), Pizzi (Venezuela), Della Terza (U.S.A.), Gariazzo (Belgio), Del Giudice (Gran Bretagna), Muzii (Uruguay), Medri (Svizzera), Alterisio (Argentina), Cecchetti (Messico) e Panzarasa.

Il Sottosegretario Bemporad, riassumendo quanto emerso dalla discussione, ha delineato la necessità di rendere effettivamente possibile l'assegnazione degli alloggi GESCAL ai lavoratori residenti all'estero, abolendo il requisito della residenza in Italia per tutti i lavoratori emigrati, prevedendo la possibilità per loro di iniziare e continuare i versamenti dei contributi anche durante la permanenza all'estero, prevedendo la costituzione di speciali programmi di facilitazioni edilizie esclusivamente riservati ai lavoratori emigrati ed eventualmente riservando a coloro che rientrano una aliquota degli alloggi da assegnare.

Sedute del 26 e 27 novembre

La terza e quarta giornata dei lavori del Comitato Consultivo sono state dedicate a diversi argomenti sollevati direttamente dai consultori: criteri seguiti per le assegnazioni di contributi alle Associazioni (consultori Gariazzo e Petriconi); costituzione e funzioni dei Comitati consolari di coordinamento (Alteri-

to sono intervenuti i consultori Del Giudice (Gran Bretagna), Spezzafumo (Tunisia), Pizzi (Venezuela), Gariazzo (Belgio), Ferioli (Francia), Di Meola (Germania), Alterisio (Argentina), Zancan (Svizzera), Milanese (Francia), Latilla (Etiopia), Bernabei (Ministero Industria). Tutti hanno espresso la loro solidarietà, che deve assumere le forme più rapide e concrete, ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti. Il Sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del Governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri disegni di legge in corso di elaborazione tra i quali ha particolare rilievo quello relativo agli indennizzi per i beni perduti.

Nel pomeriggio, con una relazione del Consigliere D'Erman, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno (scuole e formazione professionale). Il problema della scuola e della formazione professionale è uno di quelli di assistenza concreta e seria che consideri da un lato l'insediamento nel Paese ospitante e dall'altro faciliti i rientri in Patria dei nostri connazionali all'estero.

Nella discussione sono intervenuti i consultori Gariazzo (Belgio), Spezzafumo (Tunisia), Alterisio (Argentina), Milanese (Francia), Del Giudice (Gran Bretagna), Zancan (Svizzera), Medri (Svizzera), Della Terza (U.S.A.), Pizzi (Venezuela), Leoni (Brasile), Di Meola (Germania), Ferioli (Francia), Alterisio (Argentina), Marena (Australia), Petricone (Canada), Muzii (Uruguay), Latilla (Etiopia), Fachin (Argentina).

Al termine dei lavori della prima giornata il Sottosegretario Bemporad in alcune dichiarazioni alla stampa ha rilevato che « gli argomenti all'ordine del giorno costituiscono una testimonianza del fattivo interesse con cui il Governo italiano vuole rispondere alle istanze dei connazionali all'estero ed ha auspicato in questo quadro una sempre maggiore sensibilizzazione dell'azione governativa alla quale daranno certamente un efficace contributo i lavori del Comitato ».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

dell:

LE MOZIONI APPROVATE DAI CONSULTORI

DUE mozioni sono state presentate e approvate al termine dei lavori dai Consultori. Eccone il testo:

« Il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero appreso in occasione della 4° Sessione che il gruppo interministeriale di studio sullo esercizio del voto all'estero non ha ancora concluso i suoi lavori, interprete del permanente interesse con il quale il problema è tuttora seguito dai connazionali all'estero, auspica che il gruppo di lavoro riceva nuovo impulso nei suoi lavori ed alle sue conclusioni sia data la più ampia diffusione possibile ».

« Il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero facendo seguito ai dibattiti sviluppati nelle sessioni precedenti, sottolineato ancora una volta il ruolo di insostituibile presenza svolto dai giornali italiani all'estero, auspica che ad essi vengano estesi tutti quei vantaggi anche economici e di altra natura previsti per la stampa italiana anche dalla Presidenza del Consiglio e da altri Dicasteri od Enti o organizzazioni ».

...); somme a disposizione dei Consolati per l'assistenza medico-legale in Italia (Ferioli), facilitazioni di viaggio a chi rientra in Italia (Alterisio, Gariazzo, Leoni e Muzii); bor-

se di studio e presalario universitario (Milanese, Spezzafumo, Alterisio); riconoscimento dei titoli di studio universitari (Della Terza, Petriconi, Spezzafumo); Istituti italiani di cultura (Del Giudice); informazione tramite radio e stampa (Marena, Gariazzo); colonie estive (Alterisio).

A numerosi interventi dei consultori ha risposto il Sottosegretario Bemporad segnando che per quanto concerne i contributi alle Associazioni bisogna partire dalla considerazione che l'associazionismo merita d'essere incoraggiato in quanto permette agli emigrati una migliore difesa dei propri interessi; i contributi alle associazioni debbono essere concessi valutando obiettivamente l'entità e il valore dell'azione svolta a favore degli italiani all'estero. Circa i Comitati consolari di coordinamento, l'On.le Bemporad ne ha sottolineato l'importanza per la funzione che essi svolgono e che mira in sostanza ad impedire una dispersione di mezzi e di energie e ad attuare un coordinamento che determini una più efficace tutela dei connazionali; essi non possono limitarsi soltanto al settore assistenziale ma debbono rendersi interpreti dei problemi e delle idee della collettività delle cui istanze possono essere l'espressione più chiara ed efficace.

Circa i viaggi a costo ridotto per coloro che da lungo tempo risiedono all'estero, occorre superare notevoli difficoltà finanziarie, esaminando con gli enti competenti ciò che è possibile fare nel settore.

Sergio GRECO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di

dell:

DOMANDE VARIE POSTE DAI CONSULTORI

- Contributi alle associazioni (Gariazzo, Petricone).
- Costituzione dei Comitati consolari di assistenza in Argentina (Alterisio).
- Aumento stanziamento dei fondi ai Consolati per assistenza medico legale (Ferioli).
- Facilitazioni di viaggio per visite in Italia (Alterisio, Gianazzi, Leoni, Muzii).
- Colonie estive (Muzii, Petricone).
- Disegno di legge iniziative Sen Coppo per riforma C.C.I.E. (Alterisio).
- Convocazione C.C.I.E. per settori geografici prima della sua riforma (Zancan, Leoni, Gianazzi).
- Stampa e informazioni (Gariazzo).
- R.A.I. (Marena).
- Borse di studio (Milanese, Spezzafumo, Alterisio).
- Che cosa pensano i consultori per facilitare la penetrazione della media e piccola industria nei paesi stranieri (Bernabei).
- Scuola commerciale per interscambio europeo gestita dalla Camera di Commercio Italiana in Parigi (Milanese).
- Riconoscimento titoli universitari esteri e italiani (Della Terza, Petricone, Spezzafumo).

- Potenziamento Istituti Italiani di Cultura (Leoni).
- Eventuale trasformazione degli Istituti di Cultura in Centri di informazione? (Del Giudice).
- Presalario scolastico agli studenti residenti all'estero (Spezzafumo).
- Cancellazione degli emigrati dagli albi professionali (Spezzafumo).
- Potenziamento delle scuole d'inserimento all'estero create localmente da istituzioni italiane. Politica del doppio binario. Gratuità o semi gratuità delle scuole all'estero per soddisfare le esigenze delle famiglie meno abbienti (Alterisio).
- Aumento contributo alla scuola italiana di Montevideo (Muzii).
- Aumento contributo alla Libera Scuola di Giurisprudenza di Asmara (Latilla).



5

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

La conferenza stampa dell'onorevole BEMPORAD



«L'Emigrazione è un aspetto importante della vita italiana ed è, sostanzialmente da decenni la conseguenza della impossibilità da parte dell'Italia di creare posti di lavoro corrispondenti all'offerta.

Si è per lungo tempo considerata l'emigrazione come una valvola di sicurezza contro la disoccupazione, accettando il fenomeno come qualcosa di inevitabile; attraverso

una maturazione economica e politica si è oggi orientati ad elaborare un programma di sviluppo economico sia italiano che comunitario che tenda a trasformare la necessità del trasferimento di manodopera dalle zone depresse verso il Nord Italia ed i Paesi che in Europa e nel mondo hanno carenza di manodopera, in una scelta volontaria.

Il movimento emigratorio italiano verso i Paesi Europei ed extra Europei è in costante diminuzione dal 1960 (anno in cui espatriarono circa 310.000 connazionali) ad oggi (i dati del 1969 vedono l'espatrio di 174.000 connazionali, di cui 40.000 verso Paesi extra europei.

In occasione della elaborazione del secondo piano quinquennale di sviluppo, il Ministero degli Esteri intende adottare tutte le iniziative necessarie affinché il fenomeno emigratorio venga preso in considerazione più organicamente in tutte le sue implicazioni, dalla formazione professionale scolastica agli alloggi per gli emigrati che rientrano nella poli-

TAN

tica di piano. Grande importanza potrà avere soprattutto per il problema dei rientri in Patria degli emigrati anche la programmazione regionale.

L'ipotesi più realistica è quella secondo cui nel decennio 1970-80 si verificheranno importantissime mutazioni strutturali nelle nostre forze di lavoro la cui piena utilizzazione dipenderà dal tasso di incremento della produttività nazionale. Bisogna pertanto che il Governo, pur operando per ridurre al massimo la disoccupazione adottati tutti quei provvedimenti che consentano la migliore tutela di quegli italiani che troveranno all'estero la fonte del loro lavoro.

LA TUTELA DEI LAVORATORI ITALIANI NELLA CEE

Nell'ambito CEE i testi e gli accordi comunitari consentono in particolare i seguenti interventi: dovrà anzi tutto essere sempre più operante la politica regionale il cui obiettivo è di indurre lo scarto nei livelli di sviluppo economico tra le regioni ed i settori produttivi più avanzati a quelli meno favoriti (programmazione economica europea a medio termine e Fondo Sociale Europeo ristrutturato); si dovrà in sostanza tendere a recare le fonti di lavoro laddove vi è esuberanza di manodopera e non viceversa la generalizzazione del principio della libera circolazione dei lavoratori che implica la libertà di lavoro e di spostamento sull'intero spazio comunitario e la parità di trattamento tra lavoratori nazionali e comunitari (sono corollari di tale principio la priorità comunitaria, la parità di condizioni di lavoro dei vantaggi sociali e fiscali dell'insegnamento professionale, dell'esercizio del diritto sindacale); il diritto di stabilimento dei familiari; la compensazione delle domande e delle offerte di lavoro; la disciplina del diritto di rimanere.

Sul piano extra europeo dovrà essere attentamente studiata la revisione e l'adeguamento degli accordi bilaterali già esistenti e la ristrutturazione di accordi in materia di emigrazione con i Paesi con i quali non esiste normativa.

STATUTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DA IMPRESE NAZIONALI

Dovrà inoltre essere regolato (ed è già pronto un disegno di legge apposito) lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero, ha acquistato infatti maggior rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia per il settore delle assicurazioni sociali.

ASSISTENZA SCOLASTICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Sul piano interno italiano occorre dare seguito concreto a talune iniziative — delle quali è stato fatto recentemente cenno anche in Parlamento in



Ministero degli Affari Esteri

occasione dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione della Camera dei Deputati — che consentirebbero da un lato una più efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero e, dall'altro, una maggiore valorizzazione economica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero.

Sotto il primo profilo va anzitutto osservato che l'azione da svolgere deve mirare essenzialmente ad un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro dei nostri emigrati nonché ad un loro agevole insediamento nei Paesi di residenza. A tal fine converrà sviluppare al massimo lo studio e l'analisi dei potenziali mercati di lavoro, intendendosi con ciò giungere ad una approfondita conoscenza, sul piano economico e sociale, delle prospettive dei Paesi maggiormente interessati ad accogliere nostri lavoratori. Parallelamente, ai fini di ottenere il migliore inserimento del nostro lavoratore nel processo produttivo e nella realtà ambientale dei Paesi di residenza, occorrerà dare impulso alla preparazione professionale del lavoratore mentre, in pari tempo, dovrebbero essere maggiormente potenziate le iniziative di assistenza scolastica (legge in avanzato stato di esame da parte del Parlamento).

POSIZIONE PREVIDENZIALE

La salvaguardia delle posizioni previdenziali dei nostri lavoratori all'estero potrebbe essere assicurata con l'eventuale emanazione di un provvedimento che si riferisca all'intera situazione previdenziale dell'emigrato e con la costituzione di un sistema assicurativo a gestione speciale nella quale dovrebbero confluire sia i contributi degli interessati sia i contributi dello Stato. Di tale iniziativa si è reso portavoce il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nelle sue recenti « osservazioni e proposte sui problemi dell'emigrazione », sottolineando che un intervento di questo genere, oltre a coprire un vero e proprio vuoto legislativo, risponderebbe all'esigenza di rafforzare i legami tra emigrati e Madre Patria. Senza voler entrare nel merito del funzionamento tecnico di questo sistema ipotizzato, va in linea di principio osservato che, se esso appare congeniale a principi di giustizia sociale, non può peraltro trascurarsi il fatto che lo Stato italiano si dovrebbe accollare almeno in un primo momento una gran parte degli oneri relativi per quei paesi con i quali non esistano accordi previdenziali.

POTENZIAMENTO DEI MINISTERI

L'adozione di nuovi interventi nel settore emigratorio presuppone, d'altra parte, un potenziamento delle strutture dei Ministeri più direttamente chiamati in causa: il Ministero degli Esteri, cioè e quello del Lavoro e della Previdenza Sociale. Per quanto riguarda il Ministero degli Affari Esteri l'auspicato potenziamento dovrebbe soprattutto articolarsi in due direzioni, quello dei mezzi finanziari e quello delle disponibilità di personale. Sul piano dei mezzi finanziari non v'è dubbio che gli stanziamenti di bilancio del Ministero degli Affari Esteri risultano inferiori ai livelli necessari per realizzare più vigorosi interventi per la tutela dei nostri lavoratori all'estero: è questa una constatazione che è

emersa con rilievo anche nel corso delle recenti visite in alcune capitali europee di una missione di parlamentari italiani, e delle visite in Germania, Belgio, Lussemburgo del Sottosegretario all'Emigrazione.

Quanto alle disponibilità di personale, senza voler citare le insufficienze di organico di molte nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari, l'attenzione dovrebbe essere anche rivolta ai servizi di assistenza sociale ed alle unità docenti da inviare all'estero per i corsi integrativi d'Italiano dei figli dei nostri connazionali.

I PROBLEMI DELLE RIMESSE E DEGLI ALLOGGI

Ma, al di là di queste iniziative da realizzare da parte del Ministero degli Affari Esteri, occorrerebbe considerare i fatti emigratori nell'intero arco governativo, tenendo presenti le trasformazioni più importanti che avvengono nel Paese: passaggio dall'attività agricola a quella industriale piuttosto in patria che all'estero senza che ciò, beninteso, significhi una menomazione dei criteri di libera scelta individuale; promozione industriale delle Regioni nelle quali maggiormente si verifica l'espatrio. Un siffatto indirizzo presuppone anzitutto una stretta collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e quello del Bilancio e della Programmazione Economica ed a tale scopo è stata creata una commissione mista Esteri-Bilancio, per la stesura di un quadro generale orientativo da cui potranno essere prese le mosse per singoli progetti operativi. In tale contesto potrebbero anche trovare soluzione talune aspirazioni delle nostre comunità all'estero, quali quella di un migliore utilizzo delle loro rimesse nell'interesse dell'emigrato e della economia nazionale e l'adozione di programmi edilizi per la costruzione di alloggi popolari per coloro che desiderano rimpatriare. Naturalmente, ove opportuno, si potrebbero organizzare incontri e dibattiti con i rappresentanti sindacali e dei Patronati per far collaborare anche tali forze politiche all'elaborazione di una politica più attiva e più dinamica nei confronti dei problemi del lavoro italiano all'estero.

LA RIFORMA DEL CCIE

Da tenere nella massima considerazione, inoltre, è la partecipazione diretta degli emigranti alla formulazione della politica che li riguarda: è per questo che si ritiene di estrema utilità ed urgenza la riforma, su basi di maggiore democraticità e rappresentatività del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero. Su base periferica, grande importanza assumono i Comitati Consultivi Consolari e il colloquio continuo, vivo e costante con le Associazioni, con i rappresentanti sindacali, anche italiani, dei paesi di emigrazione.

Di tutti questi argomenti si è discusso nella Sessione testé conclusasi, del C.C.I.E.: non vi è dubbio che i problemi della emigrazione si potranno risolvere solo se si affrontano seriamente anche e soprattutto chiamando al dibattito gli emigranti, dibattito e collaborazione del quale il Comitato Consultivo deve essere sempre più concreto esempio.»



M.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

del:

Le risposte del Sottosegretario alle domande dei giornalisti

CONCLUSA la sua esposizione il Sottosegretario Bemporad ha risposto alle domande dei giornalisti presenti, che in taluni casi hanno permesso un utile approfondimento dei problemi esaminati nel corso della IV Sessione del Comitato e degli altri che maggiormente interessano i connazionali all'estero.

RISTRUTTURAZIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Rispondendo ad un redattore di «Lavoro Italiano», organo della UIL, Bemporad ha riferito che la proposta di legge di ristrutturazione del Comitato, presentata dal sen. Coppo che ha preceduto nella carica di Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, è all'ordine del giorno della Commissione Affari Esteri del Senato. In questa IV Sessione del Comitato è stato esaminato uno schema di disegno di legge di iniziativa governativa di cui è stato chiesto l'abbinamento con la pro-

posta del sen. Coppo. Tra le caratteristiche più importanti del disegno di legge, figura una maggiore rappresentatività democratica del Comitato attraverso la designazione dei membri da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà inoltre ampliato il numero dei componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa italiana all'estero e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

giornale che ha ricordato come da circa due anni esiste una Commissione di studio, nota come Commissione Bosco; sullo stesso problema è stata presentata una proposta di legge del sen. Pella.

Il Sottosegretario ha risposto che, per quanto riguarda i lavori della Commissione, il Ministero degli Esteri, rendendosi conto dell'eccezionale importanza che i connazionali all'estero attribuiscono al voto politico, ha sollecitato la Commissione a comunicare l'esito dell'indagine. Ha aggiunto che si tratta di una materia nella quale è estremamente difficile trovare una soluzione univoca: è il problema più complesso — ha detto — di fronte al quale ci tro-

viamo; comunque è giusto che si giunga ad una conclusione e ad un chiarimento. Naturalmente anche il destino della proposta Pella è legato al lavoro della Commissione.

Sul voto politico ha poi espresso il suo pensiero anche Fossa. Non vogliamo essere italiani di categoria B — ha detto — ed auspichiamo che al voto si arrivi. Però' ci preoccupiamo anche di più dell'unità della collettività; per questo sarebbe opportuno che si arrivi ad una rappresentanza diretta in Parlamento degli italiani all'estero, sia pure in misura ridotta per non alterare il quadro dell'incidenza dei vari partiti.

CENSIMENTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO E DOPPIA CITTADINANZA

Questi temi sono stati anch'essi trattati da Fossa. Egli ha chiesto che il Ministero degli Esteri si ponga il problema di rifare il censimento quantitativo e qualitativo degli italiani all'estero, per determinare l'apporto dato al mondo dall'emigrazione italiana. Circa il problema della doppia cittadinanza, Fossa ha osservato che certo l'italiano all'estero non è completamente libero quando decide di prendere la cittadinanza del Paese ospite. Bisognerebbe fare ciò che hanno fatto altri Paesi e cioè consentire ad emigrati di prendere un'altra cittadinanza senza per-

dere quella originaria, Bemporad ha risposto che è desiderio della Direzione Generale Emigrazione di arrivare a conoscere le dimensioni esatte del fenomeno migratorio; è tra l'altro un'esigenza basilare di lavoro che viene profondamente sentita. Per quanto riguarda il problema della doppia cittadinanza, il Sottosegretario ha riferito che è allo studio; tale problema, oltre ad avere contenuto politico, ha riflessi di carattere costituzionale e quindi un aspetto eminentemente giuridico. Si dovrà comunque giungere ad una conclusione, forse meno difficile di quella del voto politico.

CONVEGNO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Rispondendo ad un quesito circa l'esigenza di potenziare i servizi radio ad onde corte per gli italiani residenti nell'America Latina, l'on. Bemporad ha allargato il discorso agli altri strumenti di informazione per gli emigrati, e in primo luogo a giornali italiani all'estero, affermando che il Ministero degli Esteri è ben consapevole che il legame degli

emigrati con la Patria di origine è una delle cose più importanti che occorre salvaguardare.

Ed è in questo quadro — ha aggiunto — che è stato costituito un comitato di iniziativa per tenere a Roma nella prossima primavera un convegno della stampa italiana all'estero. Questo comitato sta lavorando

AGEVOLAZIONI PER I VIAGGI DEGLI EMIGRATI

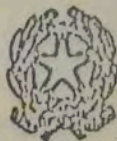
Su tale tema sono intervenuti Davide Fossa, direttore dell'«Italia d'Oltremare» di Buenos Aires, e Sergio Greco, corrispondente del «Sole d'Italia» di Bruxelles. Fossa ha lamentato come per i viaggi collettivi di connazionali dell'Argentina e dell'Uruguay, due dei quali organizzati quest'anno in occasione del Centenario di Roma Capitale dalle Associazioni combattenti di Mar del Plata e di Montevideo, sia stato necessario ricorrere a navi od aerei battenti bandiere straniere a causa delle più favorevoli condizioni accordate. Greco, dal canto suo, ha ricordato le aspirazioni dei lavoratori italiani in Europa di vedere estese anche agli altri Paesi le agevolazioni tariffarie che l'Alitalia ha introdotto per gli italiani residenti in Germania.

che anche il problema delle agevolazioni di viaggio è stato oggetto di dibattiti e di suggerimenti molto validi da parte dei consultori, ed ha assicurato che sarà svolta ogni possibile azione per persuadere le società marittime ed aeree che operano nel settore a rendere più accessibile agli italiani all'estero, specie a quelli residenti nei Paesi d'oltremare, di rivedere la Patria d'origine. Per quanto riguarda le agevolazioni di viaggio che l'Alitalia accorda ai connazionali in Germania, Bemporad ha riferito che il rappresentante del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile in seno al Comitato ha comunicato che la trattazione dell'Alitalia con le altre compagnie di bandiera sono a buon punto e che si spera di giungere ad una soluzione positiva in un periodo di tempo ragionevole.

L'ESERCIZIO DEL VOTO POLITICO DA PARTE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Anche su questo argomento è stata una richiesta di chia-

rimenti da parte di Sergio Greco, corrispondente del nostro



8.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

dell:

attivamente ed è composto di eminenti rappresentanti dei giornali italiani all'estero. Anche l'ostacolo finanziario è sta-

to rimosso perchè la somma occorrente per l'organizzazione del convegno è stata stanziata a bilancio.

accordi di emigrazione prevedono, per coloro che contraggono invalidità nei Paesi di immigrazione, il diritto al rimpatrio. Per quanto riguarda il reinserimento nel mondo del lavoro con riserva di una percentuale dei posti disponibili ed anche per il diritto alla pensione, si tratta di problemi che rientrano in quello più generale della salvaguardia della posizione previdenziale. In proposito al Comitato vi è stata la relazione del rappresentante dell'INPS, ma non è ancora possibile dare una risposta conclusiva. Anche questo è però un problema che va affrontato con urgenza ed impegno.

CONTATTI PIU' INTENSI CON LE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTERO

Questa esigenza è stata posta in rilievo da Mons. Silvano Riboldi, Presidente della Federeuropa, che ha ricordato i recenti incontri di membri della Commissione Esteri della Camera con i connazionali di vari Paesi europei. Nella sua risposta il Sottosegretario ha osservato che ci si sta muovendo in questa direzione: da un lato ci sono i contatti tenuti dal Governo e che sarà opportuno estendere ancora; per quanto ri-

guarda la istituzionalizzazione di un fatto come quello che si è verificato nel corso dell'indagine conoscitiva sull'emigrazione della Commissione Esteri della Camera, mentre è noto che parlamentari di ogni partito mantengono contatti con le collettività all'estero, è evidente la difficoltà di mantenere in modo permanente una commissione parlamentare adibita a tali collegamenti.

TRASFERIMENTO PENSIONI E RIMPATRIO SALME

Giorgio Pelusi, Segretario Generale dell'UNAIE, ha sottoposto all'attenzione del Sottosegretario Bemporad il problema dei connazionali costretti a rinunciare al ritorno in Patria per non perdere il diritto alla pensione. Si è riferito in particolare alle dimostrazioni di lavoratori italiani in Svezia. Pelusi ha chiesto anche che si avvii a soluzione il problema del rimpatrio delle salme di lavoratori italiani deceduti all'estero.

proposito, vi è stata una relazione del rappresentante dell'INPS. Per ciò che concerne in particolare la Svezia il Sottosegretario ha annunciato il prossimo arrivo di una delegazione svedese incaricata di discutere il problema. Il rimpatrio delle salme è uno degli argomenti all'ordine del giorno della commissione italo-svizzera. Per i connazionali vittime di infortuni sul lavoro è previsto che il rimpatrio avvenga a spese del datore di lavoro o della società assicuratrice, mentre il problema è più complesso negli altri casi. E' comunque necessario giungere ad una soluzione che tenga conto dei suoi risvolti umani.

Per quanto riguarda il trasferimento delle pensioni Bemporad ha risposto che il problema è stato affrontato dal Comitato nel corso della Sessione di quest'anno e che, in

LAVORATORI CHE CONTRAGGONO INVALIDITA' ALL'ESTERO

Il tema è stato affrontato da Emanuela La Rocca, presidente del COES (Centro Orientamento Emigranti Siciliani) di Palermo, che ha chiesto per questi lavoratori dei provvedimenti che favoriscono, alla pari con i profughi e con altre categorie, il loro reinserimento nel

mondo del lavoro. Si tratta di lavoratori doppiamente danneggiati: una prima volta quando sono stati costretti ad emigrare ed una seconda volta allorchè hanno contratto una invalidità.

Nella sua risposta l'on. Bemporad ha ricordato che taluni

ESTENSIONE DELLE COLONIE ESTIVE AI FIGLI DEI CONNAZIONALI RESIDENTI NEI PAESI D'OLTREOCEANO

E' stato posto altresì il problema dell'estensione del beneficio delle colonie estive in Italia ai figli dei connazionali che vivono nei Paesi d'oltreoceano. Riferendosi a sue dirette esperienze, in quanto il COES organizza colonie nell'ambito dei programmi predisposti dalla Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, ha messo in luce i vantaggi che da un soggiorno nella terra di origine possono ricavare questi ragazzi, anche per una migliore conoscenza della nostra lingua.

L'importanza di questo problema è stata riconosciuta, nella sua risposta, dal Sottosegretario Bemporad. Esso, del resto, è stato anche trattato nel corso della IV Sessione del Comitato. Le difficoltà — ha aggiunto — sono d'ordine finanziario, ma ci proponiamo di fare il massimo sforzo con i mezzi di cui disponiamo e che ci auguriamo possano essere accresciuti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Garrettta del Popolo di: Teramo del: 5-XII-40

**Protestano in Svizzera
gli « antistranieri »
per la manifestazione
degli operai italiani**

Ginevra, 4 dicembre

Gli aderenti alle sezioni di Basilea dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo », movimento xenofobo che si propone di allontanare dalla Svizzera il maggior numero possibile di lavoratori stranieri, ha inviato oggi al Consiglio federale una risoluzione di protesta contro la manifestazione che ha riunito domenica scorsa a Berna circa 2000 lavoratori italiani. Secondo i 150 membri delle sezioni basilesi del movimento, tali dimostrazioni « mettono in pericolo la sicurezza interna della Svizzera », e pertanto « non dovrebbero essere più autorizzate ».